

**PROCESSO VERBALE**

DELLA XL SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

L'anno 2009, il giorno 4 del mese di dicembre, alle ore 16,00 nella Residenza Municipale e precisamente nella sala delle adunanze consiliari, in ordine all'avviso di convocazione del Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, in data 27.11.2009 P.G.N. 77006, consegnato in tempo utile al domicilio di tutti i Consiglieri, all'ora ivi stabilita, si constatarono comparsi fra i componenti il consiglio sotto indicati, coloro di fronte al cui nome si aggiunge la parola "presente".

ELENCO DEI CONSIGLIERI

1-Variati Achille (Sindaco)	pres.	21-Meridio Gerardo	ass.
2-Abalti Arrigo	ass.	22-Nisticò Francesca	ass.
3-Appoggi Marco	ass.	23-Pecori Massimo	ass.
4-Baccarin Lorella	pres.	24-Pigato Domenico	pres.
5-Balbi Cristina	pres.	25-Poletto Luigi	pres.
6-Balzi Luca	pres.	26-Rolando Giovanni Battista	pres.
7-Barbieri Patrizia	ass.	27-Rossi Fioravante	pres.
8-Borò Daniele	ass.	28-Rucco Francesco	ass.
9-Bottene Cinzia	ass.	29-Sala Isabella	pres.
10-Capitanio Eugenio	pres.	30-Sartori Amalia	ass.
11-Cicero Claudio	ass.	31-Serafin Pio	ass.
12-Colombara Raffaele	pres.	32-Sgreva Silvano	ass.
13-Corradi Vittorio	pres.	33-Soprana Stefano	pres.
14-Dal Lago Manuela	ass.	34-Sorrentino Valerio	ass.
15-Diamanti Giovanni	pres.	35-Veltroni Claudio	pres.
16-Docimo Mariano	pres.	36-Vettori Francesco	ass.
17-Filippi Alberto	ass.	37-Vigneri Rosario	pres.
18-Formisano Federico	ass.	38-Volpiana Luigi	pres.
19-Franzina Maurizio	ass.	39-Zanetti Filippo	ass.
20-Guaiti Alessandro	pres.	40-Zocca Marco	ass.
		41-Zoppello Lucio	ass.

PRESENTI 19 - ASSENTI 22

Risultato essere i presenti 19 e quindi non in numero legale per la validità della seduta, giusto l'art.127 del T.U.L.C.P. approvato con R.D. 4 febbraio 1915 n.148, il Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, dispone che si proceda ad un secondo appello alle ore 16.30.

E' presente l'assessore Giuliani.

Alle ore 16.30 il Presidente invita il Segretario Generale a procedere al secondo appello.

Eseguito l'appello, risultano presenti i consiglieri di fronte al cui nome si aggiunge la parola "presente".

1-Variati Achille (Sindaco)	pres.	21-Meridio Gerardo	ass.
2-Abalti Arrigo	ass.	22-Nisticò Francesca	pres.
3-Appoggi Marco	pres.	23-Pecori Massimo	ass.
4-Baccarin Lorella	pres.	24-Pigato Domenico	pres.
5-Balbi Cristina	pres.	25-Poletto Luigi	pres.
6-Balzi Luca	pres.	26-Rolando Giovanni Battista	pres.
7-Barbieri Patrizia	ass.	27-Rossi Fioravante	pres.
8-Borò Daniele	ass.	28-Rucco Francesco	ass.
9-Bottene Cinzia	ass.	29-Sala Isabella	pres.
10-Capitanio Eugenio	pres.	30-Sartori Amalia	ass.
11-Cicero Claudio	ass.	31-Serafin Pio	ass.
12-Colombara Raffaele	pres.	32-Sgreva Silvano	ass.
13-Corradi Vittorio	pres.	33-Soprana Stefano	pres.
14-Dal Lago Manuela	ass.	34-Sorrentino Valerio	ass.
15-Diamanti Giovanni	pres.	35-Veltroni Claudio	pres.
16-Docimo Mariano	pres.	36-Vettori Francesco	pres.
17-Filippi Alberto	ass.	37-Vigneri Rosario	pres.
18-Formisano Federico	ass.	38-Volpiana Luigi	pres.
19-Franzina Maurizio	pres.	39-Zanetti Filippo	pres.
20-Guaiti Alessandro	pres.	40-Zocca Marco	ass.
		41-Zoppello Lucio	ass.

PRESENTI 24 - ASSENTI 17

Risultato essere i presenti 24 e quindi in numero legale per la validità della seduta, giusto l'art.127 del T.U.L.C.P. approvato con R.D. 4 febbraio 1915 n.148, il Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, dichiara aperta la seduta e chiama all'ufficio di scrutatori i cons. Franzina Maurizio, Rossi Fioravante, Sala Isabella.

LA SEDUTA È PUBBLICA.

Partecipa: il Segretario Generale, dott. Simone Maurizio Vetrano.

E' presente l'assessore Giuliari.

- Durante la discussione generale relativa all' oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il numero 106, la cui trattazione è iniziata nella seduta consiliare del 3 dicembre 2009, entrano: Abalti, Barbieri, Borò, Bottene, Cicero, Dal Lago, Pecori, Rucco, Sgreva, Sorrentino, Zocca e Zoppello (presenti 36).  
Entrano gli assessori Lazzari e Ruggeri.
- Durante l'intervento del cons. Cicero, esce e rientra il Presidente del Consiglio comunale, Poletto, nel frattempo assume la Presidenza del Consiglio comunale il cons. anziano Zocca.
- Alle ore 19,45 il Presidente dichiara sciolta la seduta.



**OGGETTI TRATTATI**



OGGETTO CVI

P.G.N. ---  
Delib. n.---

URBANISTICA – Adozione del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.).

Il Presidente ricorda che la trattazione dell'oggetto era stata sospesa nella seduta del 3.12 u.s. dopo la presentazione della proposta deliberativa e dichiara aperta la discussione.

Intervengono i cons.Veltroni, Rucco, Balzi e Franzina.

Il Presidente dà la parola al cons.Rucco per mozione d'ordine.

Intervengono, successivamente, i cons.Colombara, Pigato, Guaiti, Borò, Baccarin, Appoggi, Volpiana, Dal Lago e Cicero.

Alle ore 19.45 il Presidente dichiara chiusa la seduta e rinvia il prosieguo della trattazione dell'oggetto alla già programmata seduta del giorno 9.12.2009.

*(per la discussione vedasi pagina n. 177)*





**PROCESSO VERBALE**



- PRESIDENTE: 19 presenti, non c'è il numero legale, il secondo appello tra mezz'ora. La prima domanda di attualità è stata presentata dal collega Giovanni Rolando, risponde il signor Sindaco. Prego, signor Sindaco.

### “DOMANDA DI ATTUALITÀ

ICI: MANCATI RIMBORSI – TAGLI DEI TRASFERIMENTI-  
RIDUZIONE DELLE ENTRATE: QUESTO GOVERNO  
STROZZA I COMUNI.  
COME FARE PER CHIUDERE IN EQUILIBRIO I BILANCI COMUNALI 2009 E  
PREVISIONALE 2010 A VICENZA?  
POSSIBILE SFORARE IL PATTO DI STABILITÀ PER I COMUNI VIRTUOSI?  
Quali conseguenze?

Sulla situazione finanziaria del Comune di Vicenza, così come per gli altri comuni, pesa lo stato di abbandono in cui vengono lasciati dal governo di destra e Lega Nord.

Sarà difficilissimo chiudere il bilancio 2009: sarà pressoché impossibile impostare un serio bilancio di previsione 2010 senza snaturare l'essenza stessa dell'ente locale Comune.

Questo in sintesi quanto riportato da tutta la stampa in questi giorni, in particolare dal Corriere Veneto a pag. 4 in data odierna.

E' un grido di dolore a cui la nostra comunità vicentina, il Consiglio comunale nelle sue componenti di maggioranza e opposizione, non può rimanere indifferente.

Tagli dei trasferimenti dal governo centrale, mancati rimborsi e ritardi dell'ICI spettanti a Vicenza, riduzione di entrate proprie: questa è la situazione concreta.

In Comune di Vicenza per rimborso **ICI prima casa** l'ultima quota spettante ammontava a 1,3 milioni di euro per l'anno 2007 e tale quota è arrivata in comune solo in corso d'anno, ovvero con due anni di ritardo. Con i conseguenti effetti negativi derivanti sulle casse del Comune.

Il rimborso ICI prima casa a Vicenza, anno 2009, ammonta a **6,6 milioni di euro**.

Il sottoscritto interroga l'Amministrazione e/o l'assessorato preposto per conoscere:

- quali risposte e/o certezze abbia fornito il governo centrale circa il rimborso ICI prima casa per la formazione del bilancio previsionale 2010;
- quali iniziative si intendano intraprendere per sollecitare questo governo a non tagliare le risorse ai Comuni e a mantenere le scadenze e l'entità dei rimborsi ICI così da permettere al Comune di poter dare risposte certe ai bisogni e necessità dei cittadini-contribuenti di Vicenza.

Giovanni Rolando                      f.to G. Rolando  
Presidente V Commissione Servizi alla Popolazione

Vicenza 1.12.2009”

- VARIATI: Signor consigliere, rispondo io perché l'assessore in questi giorni è proprio fuori città.

Sull'ICI prima casa noi abbiamo una cifra per il 2009, guardiamo l'ultima annualità, di 6.622.000 euro. Quanti di questi 6.622.000 lo Stato ci ha effettivamente pagato finora? Ci ha

pagato due rate per complessivi 4.500.000. Al Comune di Vicenza le cose sono andate bene perché in tanti altri piccoli comuni le cose sono andate molto peggio. Ora, se noi abbiamo un bilancio complessivo per cui due milioni di cassa in meno riusciamo ancora a far fronte, pensi cosa questo significhi per i piccoli comuni, significa l'incapacità di poter fare cassa anche per pagamenti di spesa obbligata.

Quello che a noi, invece, i comuni con più di 5000 abitanti pesa di più è il patto di stabilità. Cosa dice il patto di stabilità? Dice "caro Comune, la differenza tra le entrate e le uscite di spesa corrente e le entrate e le uscite per cassa in conto capitale, rispetto al dato 2007, questo saldo deve essere migliorato nel 2009 per il 48% e nel 2010 migliorato per il 97%". Ora, ritengo che a malapena noi riusciamo a stare nel patto di stabilità nel 2009, ma nel 2010, consigliere, per arrivare al 97%, noi che siamo un Comune virtuoso, nel senso che mai questo Comune ha sfondato le regole finanziarie, o non paghiamo neanche la spesa obbligatoria tra cui gli stipendi dei nostri dipendenti, cosa evidentemente impossibile, o non assumiamo più neanche un euro di mutuo, cioè non facciamo più nessuna opera. Queste sono le condizioni che lo Stato ha fissato per il nostro Comune e per i comuni d'Italia.

Lei mi domanda che cosa ha intenzione di fare l'Amministrazione. Ci siamo mossi con l'Anci. Qual è la preoccupazione dell'Anci? L'Anci ormai sta in piedi in un equilibrio tra centrodestra, centrosinistra e Lega, per cui devono essere d'accordo tutti per fare una qualsiasi azione. Qual è il pericolo? Che non si faccia nessuna azione. I sindaci veneti, in parte lombardi, bresciani e addirittura piemontesi si sono trovati liberamente nel municipio di Padova qualche giorno fa, io ci sono andato, e hanno detto "Anci o non Anci noi dobbiamo andare con le fasce a Roma mentre la finanziaria è ancora in corso per cercare di capire se alcune di queste regole possono essere riviste". A questo punto l'ultima notizia è che è intervenuto l'Anci nazionale e che sulla spinta nostra ha detto che in effetti non possiamo tacere, quindi la dimostrazione nazionale a Roma dei sindaci verrà fatta il 10/12 davanti al governo e al Parlamento, dove si spera di poter avere qualche notizia in più. perché tante parole sul federalismo, ma qui i dati che le ho dato sono inconfutabili, sono esattamente di un federalismo alla rovescia. Tra un po' dovremo dare noi allo Stato.

- PRESIDENTE: Prego, collega Rolando.

- ROLANDO: Grazie. Mi ritengo soddisfatto della risposta precisa, puntuale e di merito con i dati inconfutabili. Naturalmente sono, come lei Sindaco e come tutti noi mi auguro, centrosinistra, centrodestra e Lega, siamo in condizioni molto difficili e mi fa anche piacere che Chiamparino, l'Anci nazionale, abbiano indetto questa giornata di mobilitazione perché è evidente che non si può stare in queste condizioni.

Io avevo letto anche una relazione di un importante sindaco del Veneto, il Sindaco di Padova, che in una relazione recente comunicava che la media pro capite nei comuni veneti è scesa dai 178 euro nel 2003 ai 116 del 2009, in queste condizioni è evidente che non si può assolutamente rispettare neanche il patto di stabilità. Quindi, è giusto che si faccia presente e si protesti contro Giulio Tremonti per il ripristino dei fondi ICI sottratti dal governo, lo sbocco del patto di stabilità per pagare le imprese di servizio e il ripristino del fondo sociale taglieggiato proprio in tempi di crisi. Quindi, tutto il sostegno nostro a questa iniziativa che mi auguro sia la più partecipata e soprattutto con dei risultati. È sacrosanto che noi facciamo sentire la nostra voce, avrei voluto vedere in aula i rappresentanti autorevolissimi della Lega che non vedo ma io lo faremo presente anche a loro. Io mi auguro che anche i parlamentari vicentini e veneti si rendano conto tutti della gravità della situazione che così è assolutamente vero, sono assolutamente d'accordo, che è un federalismo alla rovescia. Grazie.

- PRESIDENTE: Domanda di attualità n. 2, progetto ViLab, la domanda di attualità è stata formulata dal consigliere Rucco che però non vedo, quindi la domanda di attualità decade.

### **“DOMANDA DI ATTUALITÀ**

#### **Argomento: Progetto VI Lab**

Nella giornata di oggi 2/12/2009 gli organi di stampa hanno riportato la notizia in cui l'organizzazione giovanile Giovane Italia critica l'operato dell'assessore Moretti in ordine al progetto VI Lab.

Inoltre, l'assessore Moretti è stata protagonista-moderatrice del confronto avvenuto nei giorni scorsi tra l'Associazione Strade d'Europa e il consigliere provinciale Matteo Quero.

Ciò premesso il sottoscritto consigliere comunale chiede a Sindaco e Giunta comunale quanto segue:

- 1) in cosa consiste il progetto VI Lab;
- 2) se esiste un regolamento che disciplina l'attività legata a tale progetto;
- 3) da quali associazioni o gruppi è costituito il tavolo di confronto VI Lab;
- 4) quali risultati ha in concreto sortito tale tavolo di confronto.

Consigliere Rucco Francesco – PDL  
f.to Rucco”

- PRESIDENTE: Per quanto riguarda le interrogazioni abbiamo delle interrogazioni pronte ma manca l'assessore Tosetto, quindi se si apre la seduta con il secondo appello procederemo a trattare queste interrogazioni. Il secondo appello alle 16:30.

(sospensione)

- PRESIDENTE: Facciamo il secondo appello. Cerchiamo di essere ordinati, cerchiamo di rispettare la dignità di questo consesso come si faceva una volta, quando i consiglieri rispettavano le istituzioni ed avevano il senso di responsabilità, tanti anni fa ... scherzavo.

Ventiquattro presenti, c'è il numero legale. Nomino scrutatori i consiglieri Sala, Rossi e Franzina. Abbiamo evaso due domande di attualità, sono pronte delle interrogazioni ma manca l'assessore Tosetto a cui queste interrogazioni erano indirizzate.

Non ci sono comunicazioni da parte mia, non sono state presentate richieste di dibattito.

OGGETTO CVI

P.G.N. ---

Delib. n.---

URBANISTICA – Adozione del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.).

- PRESIDENTE: Continuiamo la discussione sul piano di assetto del territorio. E' aperta la discussione. Ricordo i tempi, venti minuti ai singoli consiglieri, trenta minuti per chi parla a nome dei gruppi consiliari in deroga al regolamento. Prego, consigliere Veltroni.

- VELTRONI: Grazie. Caro Sindaco, caro assessore, cari consiglieri di maggioranza e di minoranza, io devo dire che oggi mi sento fortunato e anche particolarmente onorato di poter essere qui assieme a voi in questo importante momento che è l'adozione del piano di assetto del territorio della città di Vicenza. Non capita a tutte le amministrazioni di vivere un'esperienza come questa. Non l'ha potuta vivere l'Amministrazione che ci ha preceduto, non l'hanno vissuta neanche altre amministrazioni prima. Questo è un momento anche emozionante, quello nel quale alcuni sogni possono diventare realtà. Qualcuno ha detto mesi fa, ma anche recentemente, che questo PAT è un libro dei sogni. Io dico che un PAT deve esserlo, un documento di pianificazione che disegna la Vicenza nella quale andranno a votare coloro che oggi ancora non sono nati, deve contenere dei sogni, deve avere una carica forte di desiderio importante, non si tratta di sogni qualsiasi, si tratta di sogni fatti ad occhi aperti, di sogni molto lucidi, anche coraggiosi che attraverso le norme diventeranno realtà. Tutti gli interventi che verranno nei prossimi anni, infatti, dovranno attenersi a queste norme. Io credo che i nostri concittadini abbiano capito la grande forza di questo documento che noi andiamo ad approvare e lo hanno capito grazie a due cose che sono state fatte in questi mesi: uno strumento anche molto semplice che è la Tavola zero del PAT. Questo ritengo che sia uno dei punti di forza da un punto di vista tecnico della comunicazione, riassume le linee fondamentali dello sviluppo del piano. Peccato che non possiamo vederla qui proiettata, presenta anticipando fin d'ora l'aspetto futuro della città. Questa Tavola consegna un messaggio chiaro, facilmente leggibile e memorizzabile, in grado di creare una consapevolezza diffusa del carattere che ha e avrà la nostra città, cioè dell'identità nostra di Vicenza che ora, in modo chiaro, non è fatta soltanto di un glorioso passato o di un presente che ne conserva le vestigia, ma è fatta anche di futuro, un'identità della quale più facilmente possono essere consapevoli tutti i cittadini, e non solo gli esperti che sanno leggere gli elaborati tecnici. Una consapevolezza diffusa che ha già riscontrato un diffuso consenso e che è in grado quindi di generare una sinergia formidabile attorno a questo progetto, orientando i comportamenti di tutti gli attori, non soltanto i grandi ma anche i piccoli, e garantendo la coerenza delle azioni di tutti. Auspico perciò per esempio che questo elaborato, la Tavola zero che già si vede sul sito, che c'è anche in qualche tabellone, ci accompagni nei prossimi anni, che sia una Tavola, nella quale possano essere visualizzati a mano a mano i risultati che verranno raccolti e quelle cartoline che la riportano auspico che possano essere utilizzate anche per attività didattiche, di educazione civica con i giovani che crescendo vedranno realizzarsi questa Vicenza.

L'altro punto forte è stato il percorso partecipato, un percorso che è stato partecipato fin dall'inizio di questa Amministrazione, che è durato un anno e mezzo, che ha visto, come ha riassunto l'assessore Lazzari, più di 90 incontri con associazioni di categoria, sindacati, quartieri, comitati, enti, il *workshop* "Vicenza città dell'architettura" che si è svolto tra dicembre e marzo e che ha focalizzato alcuni aspetti importanti, la spina a ovest che collega Monte Berico a Monte Crocetta, il magnete culturale del centro storico, la zona industriale,

l'area Dal Molin, e la mostra che di questo *workshop* è stata fatta qui al LAMEC. Da gennaio a maggio i 12 *focusgroup*, poi luglio 2009 le assemblee nei quartieri, la costante e aggiornata disponibilità di tutti i documenti, di tutti i materiali al Forum Center e nel sito relativo, la verifica con un tavolo scientifico, l'esposizione interattiva che è stata fatta qui sotto nella Loggia del Capitaniato, le cartoline con le quali i cittadini hanno potuto far arrivare i loro contributi. Se oggi stiamo registrando un leggero ritardo sul nostro cronoprogramma non è perché abbiamo perso tempo ma perché abbiamo ritenuto giustamente di dare il tempo necessario che meritava alla fase di confronto. Anche in Commissione Territorio inizialmente avevamo pensato di dedicare un mese di lavoro con un paio di incontri alla settimana, alla fine gli incontri sono stati 13, il primo l'08/10, è stato rivolto in realtà a tutto il Consiglio con la presentazione da parte del Sindaco e degli assessori delle linee guida. Poi il 13/10 ci siamo occupati della Tavola Zero, Vicenza capoluogo progetti e strategie, il 15/10 abbiamo affrontato il tema delle infrastrutture, della mobilità e del trasporto pubblico, il 20/10 la Tavola 4, il dimensionamento del piano, Titolo terzo delle norme tecniche attuative, gli accordi di programma. Il 23/10 abbiamo ascoltato gli esperti che poi sono tornati qui ieri a proposito della Vinca, della compatibilità idraulica e abbiamo esaminato le tavole dei vincoli, delle invarianti, delle fragilità. Il 27/10 ci siamo occupati delle intese preliminari, il 28/10 ci siamo occupati della Vas, il 03/11 dell'indagine sulla mobilità, il 05/11 abbiamo ascoltato l'architetto Stefano Bernardi, che è stato il consulente per l'apparato normativo del PAT, il 10 e il 12/11 abbiamo esaminato l'iter di co-pianificazione con la Regione e le schede frazione. Il 17/11 abbiamo esaminato le richieste di modifica del PAT fatte dalla Regione stessa e quelle proposte dai consiglieri.

A quel punto la delibera è stata ritirata e ripresentata, discussa unitamente anche alla presentazione degli aspetti sociali e sportivi del PAT, alla presenza degli assessori Giuliani e Nicolai, e su di essa è stato espresso il parere il 24/11. Un percorso, quindi, approfondito, senza frettolosità, con riunioni che sono durate sempre un paio di ore, ben oltre lo standard degli appuntamenti della commissione. Riguardo ai lavori della commissione c'è da osservare che il nostro regolamento non consente oggi alle commissioni di apportare delle modifiche alle delibere, modifiche che consentano alle delibere di arrivare in Consiglio già avendo assorbito degli emendamenti proposti dalla commissione. In questo senso ho intenzione di pensare e di proporre una modifica del regolamento che renda le commissioni più forti nel loro lavoro e che consentano quindi di snellire una parte dell'attività del Consiglio, non togliendo al Consiglio il momento del dibattito che doverosamente deve essere sempre presente ma evitando di ripetere delle attività che possono evitare queste reiterazioni che allungano i tempi senza dare alcun valore aggiunto. Io per il momento in questo intervento mi fermo qui, ritornerò invece a sottolineare alcuni aspetti che ritengo particolarmente distintivi di questo nostro PAT e anche su quelli che sono i passi prossimi che ci attendono dopo che il PAT sarà approvato. Per il momento mi fermo qui. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Veltroni. È iscritto a parlare il consigliere Francesco Rucco, ne ha facoltà. Prego, consigliere.

- RUCCO: Grazie, Presidente. Io farò un intervento che sarà spezzato in due fasi. Una prima fase, quella di questa sera, una seconda fase magari per la settimana prossima per capire anche qual è il merito degli interventi dei colleghi in aula, per poter poi riprendere eventualmente qualche argomento di discussione più interessante. Questa sera ci troviamo a discutere del PAT, lo strumento urbanistico per eccellenza per la città, condivido infatti con il presidente della Commissione Territorio l'importanza delle sedute che stiamo affrontando in questi giorni e condivido anche che stiamo per disegnare tutti insieme, su posizioni magari anche spesso contrastanti, perché c'è una maggioranza e c'è un'opposizione, evidentemente abbiamo anche



un modo di pensare dal punto di vista amministrativo diverso, però andrà a disegnare la città di Vicenza del futuro. E abbiamo anche delle responsabilità importanti, responsabilità importanti che secondo me vanno però condivise tra un lavoro più recente da parte degli uffici comunali e da parte della Giunta Variati, e un lavoro precedente che è stato secondo me in parte sicuramente utile anche all'elaborazione del PAT definitivo, che è quello della Giunta precedente. Quindi le due amministrazioni che sommate hanno lavorato per molto tempo su questo strumento. Forse qualcuno dirà anche per troppo tempo, bisognava forse accelerare, però sappiamo benissimo che questi sono i tempi e queste sono le difficoltà. Il PAT vede un rimando continuo al richiamo dello strumento fondamentale del piano degli interventi, piano degli interventi che consiste sostanzialmente nelle disposizioni operative che poi attueranno questo PAT in concreto, compatibilmente con quelli che saranno i bilanci, le disponibilità economiche, i bilanci legati anche ai piani pluriennali dal punto di vista delle opere pubbliche. Sta di fatto che una nota negativa che non posso esimermi dall'evidenziare è che questa Amministrazione, mi dispiace, sindaco Variati, è una cosa che torna rispetto al passato, quando si tratta di decidere su alcuni temi importanti si tira indietro e mi riferisco chiaramente al tracciato della tangenziale nord, là dove questa Amministrazione ha preferito non indicare un tracciato ben preciso rimandando al futuro la decisione, non raccogliendo quelle critiche costruttive che volevano essere da parte nostra un incoraggiamento a fare una scelta una volta per tutte, anche collaborando con l'ente Provincia che devo dire, al di là delle conferenze stampa improvvisate dei giorni scorsi, non ha visto una grande collaborazione da parte vostra e mi riferisco ad esempio a quella famosa *querelle* tra l'assessore Tosetto e l'assessore Toniolo della Provincia là dove fu addirittura negata la sottoscrizione dell'accordo tra Provincia e comuni contermini da parte dell'assessore Tosetto sul tracciato indicato. Seguì poi la sconfessione da parte del Sindaco nei confronti dell'assessore Tosetto prima, recentemente anche dall'assessore Lazzari, che portò il nostro intervento con una conferenza stampa, sta di fatto che al di là dei buoni propositi annunciati anche con il presidente Schneck, il tracciato non c'è in questo PAT, non è indicato.

Così altrettanto devo dire del tentativo di inserire le famose microaree nomadi da parte dell'Amministrazione, in particolare dell'assessore Giuliani che con poca trasparenza e bloccato dalla rivolta popolare dei comitati di quartiere che si sarebbero trovati calati dall'alto queste microaree. Non si capisce perché in alcune zone della città in particolare, nella zona est, anche lì marcia indietro, sconfessione da parte del Sindaco e dell'assessore Giuliani e passo indietro con stralcio sulla cartografia delle microaree. Lo stralcio sulla cartografia è importante specificarlo, perché poi in realtà il PAT prevede il futuro insediamento di queste microaree, non si specifica dove ma sicuramente il futuro inserimento delle microaree per i nomadi, per i Rom e Sinti, a cui noi fin da oggi diamo un parere contrario.

È importante poi il tema, sempre legato all'assessore al sociale, dell'emergenza abitativa. Abbiamo letto nella relazione che sono previsti centinaia di alloggi Erp con l'individuazione di alcune aree specifiche, dove nasceranno questi alloggi, per dare risposta ad un problema sociale che, peggiorato dalla crisi economica del momento che fa fatica ad essere superata e provoca una richiesta crescente di alloggi popolari da parte della cittadinanza, non riesce più a trovare risposta nel mercato normale delle abitazioni.

La nostra speranza, ed è una richiesta, è che non resti questo un annuncio mediatico, come spesso è accaduto da parte di questa Amministrazione, ma diventi qualcosa di veramente concreto, assessore, perché quando si parla di alloggi popolari e di difficoltà economiche e di disagio sociale sono temi su cui potrà trovare anche il nostro aiuto.

Tema importante, forse poco trattato in Commissione, se non nell'occasione dell'ultima seduta, è quello dello sport, delle strutture sportive, delle aree sportive. È venuto in Commissione l'assessore allo sport, devo dire che ha fatto, compatibilmente con le sue possibilità dal punto di vista anche di risorse economiche, una buona figura. È chiaro che tutto

ciò che all'interno del PAT è concentrato sul tema sport sembra essere il tema dello stadio, questa è un po' la scommessa che l'Amministrazione passata, prima, e oggi quest'Amministrazione che ha fatto propria sembra essere quello dello stadio nuovo nella zona che tutti conoscete. Ci sono, questo è un intervento a livello personale, da parte mia alcune perplessità legate a questo progetto, perché evidentemente c'è una convenzione che supporta questa prospettiva che prevede una cementificazione comunque importante, si parla di 100.000 mq di costruito a favore dei privati, poi mi spiegherete voi se sono qualche metro in meno o qualche metro in più, comunque questo è con destinazione di vario tipo, quindi direzionale, commerciale, residenziale, culturale. Devo dire che l'attenzione che io pongo su questo argomento è quella alla futura viabilità della zona, naturalmente perché è una zona già congestionata, e chi abita in circoscrizione 3 sa di cosa stiamo parlando. Qui abbiamo esponenti sia di maggioranza che di opposizione che la conoscono bene, quindi è un nodo importante. Nello stesso tempo chiaramente lo stadio nuovo comporterebbe l'abbattimento dello stadio vecchio. Attenzione che nell'abbattimento dello stadio vecchio, non me ne voglia il collega Serafin che questa sera non vedo seduto tra i banchi, dovrà mantenere, perché costruzione storica, la facciata storica dello stadio Menti perché di epoca fascista e non può essere toccata, quindi purtroppo dovrà tenersela, però rispetto alla proposta del polo della Meccatronica riteniamo che sia auspicabile l'insediamento di un parco o comunque di un'area legata magari al campus universitario, sempre con spazi verdi, perché se andiamo a costruire una struttura che comunque riceve pubblico tanto quanto quello di uno stadio nell'arco di una settimana è chiaro che il problema viabilistico o di congestionamento rimane anche nella zona dello stadio attuale e il problema non è risolto.

Il teatro. Farei un cenno sul teatro, assessore, perché come lei ben sa pochi giorni fa ho presentato con dei giovani architetti una proposta, voleva essere chiaramente una provocazione, ma neanche tanto, perché il teatro oggi non è parte integrante del centro storico, è appena fuori dalle mura ed è slegato dal contesto storico del centro. Quindi, la cosa interessante da fare sarebbe quella di prevedere una riqualificazione precisa dell'area intorno, per collegarla a quello che è il passaggio, attraverso i giardini Salvi e poi quindi con le piazze del centro storico per farne un percorso unico rivitalizzato.

Quanto al palazzo degli uffici del Comune, non condivido francamente lo spostamento nell'area ex Domenichelli. Insistiamo come PdL nello spostamento nell'area vicina al teatro in quanto l'area Domenichelli, condividendo anche con i colleghi dell'opposizione, sarebbe più opportuno destinarla ad un polo della sicurezza che è inteso come nuova sede del comando della polizia locale, perché là dove oggi ci sono i vigili riteniamo che quella struttura non sia più una struttura adeguata. Ci vuole una struttura più moderna, non solo nei mezzi ma anche nello stabile e nell'operatività degli uffici e sarebbe un ottimo deterrente anche per quella zona di viale Milano, viale Torino, stazione, Campo Marzo, che necessita di una presenza più costante delle forze dell'ordine. Credo che uno degli elementi di delusione da parte della città, i nostri questionari fatti nelle settimane scorse con i colleghi della Lega e dell'UDC lo abbiano dimostrato, sia stato il mancato riscontro al bando degli interessi diffusi. Questa Amministrazione ha preferito accantonarlo, spero perché non fosse nato da una proposta di un'Amministrazione di centrodestra, sta di fatto che è un elemento negativo rispetto alla soluzione data all'interno di questo PAT.

È mancato, secondo me, e concludo perché voglio riservarmi il tempo per i prossimi interventi, un confronto vero da parte di questa Amministrazione sul PAT con la città. Ci saremmo aspettati un incontro più puntuale sul territorio, non soltanto con alcune categorie economiche o imprenditoriali ma anche con i cittadini che vivono il territorio tutti i giorni e credo che il PdL con i colleghi della Lega e dell'UDC, se la capogruppo della Lega converrà, compenseranno questa mancanza con una presenza puntuale sul territorio anche su questo

argomento. Rimane per noi un libro dei sogni perché se può contenere anche delle idee positive qualcuno mi deve spiegare come le facciamo, con quali risorse.

È chiaro che questo non è il posto per individuare le risorse con precisione, però mi sarei aspettato quantomeno qualche seduta almeno sul tipo di risorse economiche.

Soprattutto sulle provenienze delle risorse economiche da investire per alcune strutture. Una parte, l'abbiamo capito, lo faranno i privati, è sempre lo stadio, se lo faranno veramente perché ritengo in questo momento che si tratta di un'opera dal punto di vista imprenditoriale faraonica, quindi con il settore immobiliare in crisi la vedo difficile che qualcuno si avventuri in un'operazione del genere però prendiamo atto delle buone intenzioni.

Rimane il fatto che un libro dei sogni, caro Veltroni, per me lo rimane, è vero che bisogna anche sognare ma la città non vuole solo sogni ma vuole anche fatti concreti. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere. Solo per ricordare al vicepresidente della Commissione Territorio, Veltroni, che residuano nove minuti, sei minuti residuano al vice capigruppo del PdL, Francesco Rucco. È iscritto a parlare il consigliere Luca Balzi. Prego, consigliere.

- BALZI: Chiederei al collega Capitano se gentilmente ci dà la possibilità di vedere il Sindaco perché già la Giunta non è molto nutrita, se fosse possibile almeno vedere il Sindaco... Vedo che c'è l'assessore Lazzari e mi dispiace che non ci sia più di qualche altro assessore, perché dà il segno anche di rispetto verso i consiglieri in sede di dibattito generale. Lo voglio dire con estrema chiarezza ed estrema determinazione e questo non va bene a proposito del presidente che ci richiama sempre all'impegno istituzionale, vale anche per gli assessori.

- PRESIDENTE: Quello che dice è vero.

- BALZI: Signor Sindaco, signori consiglieri, sono convinto che non avremo, nel corso del nostro mandato, un'occasione più solenne e impegnata di questa per dare conto ai nostri elettori delle nostre intenzioni al riguardo dello sviluppo della città. Preparare ed approvare il PAT, infatti, significa identificare in linea di massima le direttrici lungo le quali i cittadini, le forze sociali ed economiche, le istituzioni che a vario livello rappresentano dovranno incamminarsi per fare in modo che il territorio e il suo rispettoso utilizzo siano funzionali ad una qualità della vita sempre più alta, nel rispetto degli interessi, ma senza che gli interessi mettono in secondo piano il bene comune.

Va dato atto alla Giunta di aver fatto fino in fondo il proprio dovere. Il lavoro che ci presenta è complesso e ricco, estremamente ricco tanto da aver ingenerato in qualcuno il sospetto di una gestione del lavoro per così dire *extra menia*. L'assessore e il Sindaco ci assicurano che tutto il lavoro è stato fatto dai nostri uffici comunali. Per parte mia, fino a prova del contrario, io mi fido e fidandomi do atto ai nostri funzionari, con molto piacere, che essi dimostrano uno straordinario livello di preparazione e di buona volontà, il che ci è di conforto per le tappe successive del nostro lavoro, vedi piano operativo e piano degli interventi.

Lo strumento urbanistico che è al nostro esame per l'approvazione è nella sostanza la traduzione, per quanto riguarda Vicenza, delle indicazioni contenute nell'articolo 13 della legge regionale 11/2004 della regione Veneto. Forse io avrei preferito un'organizzazione del lavoro che rispondeva più linearmente e schematicamente ai singoli punti, in modo che i cittadini potessero più facilmente comprendere argomento per argomento le nostre scelte. So però che pochi comuni, tra quelli che hanno attualmente deliberato, si sono attenuti a questo criterio, per cui me ne faccio una ragione. Semmai va detto che forse il piano al nostro esame è andato addirittura oltre il dettato dell'articolo 13 e già si inoltra sul piano degli interventi, che a esso logicamente, politicamente e amministrativamente succede. È un bene, è un male? Certo, l'aver inserito nel PAT anche degli accordi rende le nostre intenzioni più chiare, la nostra

scelta ancora più impegnativa, comunica alla città un programma cogente e quindi più attendibile. In un certo modo noi ci leghiamo le mani sottraendoci nello stesso tempo però a pressioni che è più difficile contenere, cui è più difficile resistere quando essi si presentano giorno per giorno, quotidianamente, ora per ora, problema per problema. Certo, la cosa può dispiacere a taluni che erano abituati a salire le scale di questo municipio per avere un occhio di riguardo e assai spesso purtroppo lo ebbero e il risultato dei troppi riguardi ottenuti sta in orrori di un'architettura di stampo rumeno che deturpano alcune zone di questa nostra comune città. Badate bene, consiglieri, quando intendo rumeno, Romania di Ceausescu beninteso.

Gli impegni che questo PAT assume dovrebbero evitarci alcune di queste visite, quasi sempre sgradevoli, se l'interlocutore cercato non è stato preventivamente addomesticato. Del pari però dobbiamo evitare che si abbia l'impressione di avvicinarsi di sponde privilegiate. Qualcuno malevolo questa impressione ce l'ha e la manifesta, a qualche altro dà fastidio il cambio di sponda assai più che il fatto che ci sia una sponda. Se devo essere sincero fino in fondo devo dire che quelli che giudicano in buona fede e senza preconcetti, qualche ragione per avere dei dubbi possono trovarla e a volte succede che quando in auto si è costretti a sterzare per riportare in carreggiata sulla linea di mezzzeria una macchina, qualcuno interpreti la manovra come un tentativo di cambiare strada. A noi, assessore, lo voglio dire, non deve capitare. Da noi i cittadini hanno il diritto di aspettarsi che lavoriamo per la città e non per chiunque la città la voglia usare. Non vale neanche l'osservazione avanzata da qualcuno secondo cui cambiassimo anche strada, lo dico all'amico Franzina, ci vorrebbero anni per andare in pari. I cittadini di Vicenza votando per un'Amministrazione di centrosinistra hanno fatto una scelta inaspettata. Del pari inaspettata deve essere la nostra capacità di dedicarci esclusivamente al bene comune usando gli interessi senza lasciarci usare dagli interessi. Per dimostrarlo abbiamo gli anni a venire dal nostro mandato.

Dalle voci che circolano avremo forse anche la condizione favorevole di una stampa finalmente in questa città veramente indipendente, in grado di dare alle notizie e alle iniziative il giusto peso che hanno, una stampa di cui non dovremmo leggere fra le righe le intenzioni, le ricadute, ma solo la corrispondenza tra quanto è avvenuto e quanto è scritto. Poiché sono convinto che la Giunta non abbia cambiato strada ma solo ...

(interruzione)

... capace di mettere, per quanto possibile, tutti i cittadini sulla stessa posizione con eguali diritti e uguali doveri. Tenendo pure conto delle necessità e delle potenzialità io do convintamente, assessore, il mio voto favorevole e assicuro tutto il mio impegno e attenzione affinché possiamo, in ogni momento, rassicurare i cittadini che noi ci muoviamo esclusivamente nell'interesse che nient'altro che il bene di questa città.

Questa settimana un gruppo editoriale che non cito per evidenti motivi perché non ho né tempo, né voglia di trovarmi in tribunale con gruppi editoriali a carattere nazionale, ha riportato una lettera di un esimio professore al figlio. Quest'esimio professore scrive: "per questo con il cuore che soffre più che mai, il mio consiglio è che tu, finiti i tuoi studi, prenda la strada dell'estero". Questo caro professore che tanto pontifica su un gruppo editoriale che sta facendo una campagna a volte, io mi permetto di dire, molto di difficile comprensione, mi limito in questo, nato tanti anni fa nella collina di Rimini, in un paese chiamato Verrucchio in provincia di Rimini, dà queste indicazioni ai cittadini italiani. Io invece credo che proprio per tutte le cose che ho detto prima è il caso di rimanere in Italia, è il caso di difendere il bene comune ed è il caso di dire invece a questi professoroni, che tanto pensano di sapere e che nulla fanno per il bene comune, di accomodarsi per favore fuori. Fuori loro, non fuori i giovani, fuori loro perché i giovani restano qui e a partire anche dalla campagna elettorale per le regionali cercheranno di dire che il popolo veneto è pronto nella sua interezza, destra, centro e sinistra, a

guardare con uno spirito nuovo e un modo nuovo di guardare anche all'Europa. Con un'idea prima: qui si fa l'interesse del bene comune, qui si fa il bene dei cittadini, qui si fanno delle infrastrutture per lo sviluppo armonico delle attività produttive ed economiche che danno da mangiare a migliaia di cittadini e di cittadine che l'amico Giovanni Rolando direbbe lavoratori e lavoratrici. Vi ringrazio.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Balzi. È iscritto a parlare il consigliere Maurizio Franzina, ne ha facoltà. Prego, consigliere.

- FRANZINA: Grazie, Presidente. Divido anch'io il mio intervento in una parte più generale che svolgerò oggi e mi terrò qualche minuto per alcune considerazioni più puntuali magari la prossima settimana.

Io ho scritto in questi giorni molte cose su questo PAT perché l'argomento mi appassiona, ne sono anche discretamente padrone, ma poi mi sono chiesto: ma che contributo posso dare? Forse non è sciorinando le mille critiche che mi vengono in mente, ma facendo alcune puntualizzazioni ed è questo che voglio fare perché, cari colleghi ed egregio Sindaco, questo PAT parte da un documento preliminare approvato il 21/09/06 dalla Giunta Hüllweck e per chi ha avuto la pazienza di studiarla, la legge regionale, il documento preliminare è il cardine portante, tant'è che il professor Barel, estensore della legge, ci dice: "guardate, consiglieri, che se il PAT non è conforme al documento preliminare non è nemmeno legittimo, né avete il potere di modificare gli indirizzi del documento preliminare in sede di adozione del Pat" che è quella di oggi. Quindi c'è un documento cardine, un documento preliminare che abbiamo fatto noi e che voi avete recepito e questo è anche un segno di intelligenza, non si butta via il lavoro del passato a cuor leggero.

Il recepimento del PAT, del documento preliminare, un anno e mezzo fa, mi fece pensare che davvero l'assessore avrebbe voluto e avrebbe potuto portare poi il PAT in tempi molto brevi all'attenzione del Consiglio comunale. Così non è stato, c'è stato un ripensamento diverso con la stessa base. La base è il documento preliminare nostro e ci sono stati un anno e mezzo di rielaborazione, il che vi consentiva di fare un documento preliminare vostro, volendo, perché poi un anno e mezzo di lavori vi avrebbero consentito, si tratta di una delibera di Giunta il documento preliminare, basi diverse. Così non è, e infatti in quello che alla fine è il PAT, cioè una cornice che circonda la città, in molte cose mi riconosco. Questo PAT, se io dovessi trovare un aggettivo per definirlo, direi che è un PAT politico, frutto della capacità del politico più lucido di questa città che è Achille Variati, è il politico più lucido, più intelligente di questa città. E questo PAT è il suo PAT, un PAT che ha attenzioni politiche. Qual è la prima attenzione di un politico? Arrivare in fondo al suo mandato e possibilmente arrivarci bene. Allora, questo PAT le attenzioni politiche le ha tutte. Il consigliere Cicero è un po' contento perché nel PAT c'è scritto che si salva l'aeroporto, peccato che una parola dopo c'è scritto che oltre all'aeroporto, nello stesso posto si fa anche un parco. E allora uno non capisce più, perché parco giochi e impianto sportivo magari possono convivere, ma parco e aeroporto è dura, perché vedere i bambini che ogni tanto si appiattiscono a terra perché sta atterrando un aereo sarebbe un parco tematico. Ci sono queste incongruenze perché è un PAT politico. Siccome il tracciare la tangenziale nord era problematico e lo è, assessore Lazzari e assessore Tosetto, lo sarà quando tenterete di decidere un tracciato, sarà difficile, ci saranno comitati contro, è normale, ci saranno persone scontente, gli espropriati sono scontenti di essere espropriati. Allora, cosa si fa? Non si traccia, si mettono due frecce, una qui e un'altra qui e si dice: guardate, in qualche modo la tangenziale la faremo passare. È un PAT politico che non fa la scelta difficile e dura di tracciare. È legittimo, non sto contestando la legittimità, sto dicendo che un'infrastruttura di questo tipo avrebbe potuto essere tracciata, perché è altrettanto legittimo tracciarlo, sarebbe stato un momento di difficoltà, però le difficoltà bisogna

affrontarle perché, consigliere Veltroni, è ben vero che in politica un po' di sogno serve, ma purtroppo nell'urbanistica siamo pieni di enciclopedie di sogni, a Vicenza e non solo, enciclopedie di sogni che non si sono mai trasformate in realtà. Allora, lo sforzo primo che io avrei richiesto, e la critica più forte che io faccio a questo PAT è la carenza di realismo. Per aver voluto accontentare un po' tutti, una parola buona per tutti, si è deficitato nel realismo, ci sono cose assolutamente impossibili da realizzare in questo PAT, però servono per blandire il comitato X o il consigliere Y, ma non risolveranno i problemi della città e non si trasformeranno in realizzazioni.

Proviamo a calarci un po' di più: l'area più significativa per il futuro del centro della città è l'area Ferrotranvie. Bene, cosa fa? Il PAT che avevamo elaborato noi faceva delle scelte importanti sull'area Ferrotranvie, giuste o non giuste. E' un'area difficile, la analizzava tutta e faceva una proposta forte su quell'area. Cosa fa questo PAT? Spezza l'area in tre parti, un pezzettino si chiama Domenichelli, di uno specifico proprietario, un altro pezzettino si chiama Ivem, di un altro specifico proprietario, gli si danno delle risposte, si fanno due pre-accordi separati, tutto quello che c'è in mezzo che è il cuore di quell'area, la parte importante di quell'area, viene lasciato a future decisioni. E allora, quale coerenza pianificatoria c'è nel prendere un piano che da 25 anni si chiama PP5, piano particolareggiato n. 5 e che per la prima volta progettò il compianto architetto Gino Valle, lo si spezza in tre e si lascia il cuore di quest'area a futura determinazione. O lo si lasciava stare tutto, assessore, poteva essere una scelta, o lo si prende in mano e lo si definisce tutto perché questa è urbanistica con una visione complessiva attenta alla città. Qui forse si sono volute dare delle risposte puntuali a dei proprietari privati, dimenticando che il cuore di quella proprietà è pubblica, non comunale ma provinciale, ma pur sempre pubblica. Allora, si privilegiano i privati e si bastona il pubblico e qui forse rientra quella politica che io dicevo, il bastone e la carota che il Sindaco Variati usa nei rapporti con l'Amministrazione provinciale si vedono anche da queste cose. La Provincia sa che l'area più importante di sua proprietà è nelle mani del Sindaco, per cui "attenta provincia a quello che fai e a quello che dici perché le cose potrebbero essere diverse".

La zona industriale a ovest di Vicenza è la parte più delicata per il futuro della città, lì ci stava e ci sta un PATI, PATI vuol dire piano intercomunale, perché? Perché la zona industriale di Vicenza non finisce ai confini di Vicenza, prosegue a Creazzo, ad Altavilla, ad Arcugnano, e allora un progetto organico e complessivo di quella zona doveva partire da un concetto di PATI, di una progettazione condivisa con i comuni contermini, c'era il tempo e avrebbe dovuto esserci la volontà di farla. Ecco un'altra carenza grave, non c'è il Pati della zona industriale. Mi si risponderà "lo faremo", ma "lo faremo" non è mai una risposta che mi soddisfa, bisogna farle le cose. Ricontestualizzazione, altro aspetto politico di questo PAT, bisogna demolire il passato. Allora, le grandi opere che trovate in eredità, il teatro e il tribunale, bisogna ricontestualizzarle mi dite voi. Peccato che la ricontestualizzazione del tribunale, l'abbiamo visto, è uguale di prima, bella o brutta è argomento opinabile. La variante che una settimana fa è stata approvata non sposta di un millimetro la scelta e non cambia sostanzialmente nulla, migliora un po' forse per certi aspetti. Quindi, sul teatro la ricontestualizzazione è ancora peggiore perché si decide che nelle aree intorno al teatro opereranno i privati, le aree attorno al teatro sono le aree destinate alla perequazione del federale e delle Montagnole e l'area più significativa in proprietà al Comune, l'area PP6, viene "donata" ai privati. È un regalo colossale contro cui, signor Sindaco, non mi stancherò mai di combattere, non perché non sia d'accordo sulla perequazione, quantomeno alle Montagnole, ma perché il Comune deve trovare un'altra area su cui perequare, quell'area deve restare in proprietà e in progettazione del Comune.

Queste sono le osservazioni forti, a mio avviso, su altre più puntuali entrerò mercoledì prossimo. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie. Prego, consigliere Rucco, per mozione d'ordine.

- **RUCCO**: Visto il largo interesse che dimostra questa Giunta comunale sulla discussione sul PAT, la inviterei, Presidente, a richiamare qualche assessore, tramite magari il portavoce del Sindaco, in maniera tale che venga dato un po' più di rispetto a questo consesso. Non so se il Sindaco sia d'accordo, c'è solo l'assessore all'urbanistica, che è più che sufficiente, ma ... siccome sembra che in questi ultimi mesi tutti abbiano lavorato solo al PAT in questa Amministrazione comunale, chiedo che si facciano vedere.

- **PRESIDENTE**: Abbiamo fatto molte delibere. È iscritto a parlare il consigliere Colombara. Prego, consigliere.

- **COLOMBARA**: Grazie, Presidente. Tra l'altro questa mattina il giornale mi sembrava dicesse che la sala era semivuota nella giornata di ieri, ma mi pare che la maggioranza ci fosse.

È un momento importante della nostra Amministrazione, ovviamente questo lo dicono tutti. A me è venuto da pensare una cosa come immagine, nella vita di tutti noi c'è la vita quotidiana che scorre, ricca di occasioni, di fatti, di lavoro, la famiglia, le amicizie, le passioni, poi ci sono dei momenti che nella vita in cui le cose per qualche ragione si fermano, il cambio di attività professionale, una vicenda che si chiude, i figli che nascono, cioè ci sono dei momenti in cui noi ci fermiamo e guardiamo a tutti i fatti con una maggiore consapevolezza. Tutti gli aspetti che avevamo osservato e che avevamo notato e che abbiamo sempre detto "li riprenderemo" ci si presentano davanti e per così dire abbiamo una consapevolezza e una visione di questi fatti che è molto più lucida, li guardiamo con distacco e a volte anche con una capacità data solo dalla possibilità di guardarle in un particolare momento.

Tutto sommato la vita di una città è come la vita di una persona, corre, cresce, si sviluppa e poi ha dei momenti in cui guarda se stessa, guarda quanto è cresciuta, quanto troppo è cresciuta, quanto non è cresciuta, da che parte è cresciuta, ecc.

E' forse una coincidenza, ma io non credo che lo sia, che questo PAT in gestazione da anni trovi la forza di vedere la luce in un periodo di crisi, una crisi profonda non solo economica, come quella che ha avvolto quest'ultimo anno, questi ultimi anni. È in effetti un momento di crisi che tutte le idee che avevamo, le osservazioni, gli stimoli che nel procedere avevamo osservato assumono una luce nuova e vengono perseguiti. Si ha il coraggio di rischiare, c'è il coraggio di guardare, si ha la libertà di fare queste cose.

Credo che il fatto di approvare questo PAT e che daremo inizio ad un nuovo periodo dal punto di vista anche della vita amministrativa non sia un fatto solo legato certamente alla crisi, ma anche al gruppo di amministratori che in questo momento sta guidando la nostra città. Cosa voglio dire? Questa Giunta e questa Amministrazione sta approvando questo PAT nella fase iniziale del suo lavoro ed è il punto di partenza e progetto del proprio lavoro. Io credo che sarebbe probabilmente stato difficile per l'Amministrazione precedente arrivare a questo anche per la novità dello strumento che noi andiamo ad approvare il PAT, che implica, e questo lo abbiamo visto ieri sera anche nelle relazioni dei tecnici, un cambiamento nel modo di pensare la città e gli strumenti che la governano. Se siamo stati abituati a pensare in certi termini poi è difficile, o comunque si può certamente perché tutti lo possiamo fare, ma certamente è più facile per chi comincia da zero, con le inevitabili ingenuità del caso, anche se io credo che il lavoro, e qui voglio solo riprendere quello che è stato già detto, questo lavoro ha dato anche un valore in più a questa Amministrazione, nei suoi uffici perché ha comportato una crescita delle persone che ci hanno lavorato, gli uffici dell'urbanistica ma anche gli altri uffici con questo passaggio, fatto di persone giovani, ha portato ad un innalzamento del livello tecnico. Quello che chiede anche a noi amministratori è naturalmente di adeguarci in questo percorso di crescita.

Con tutto questo discorso cosa voglio dire? Voglio dire che il tema centrale qui è il tema dell'identità, l'identità di una città, l'identità che noi in questi momenti della nostra vita a volte siamo interrogati a ritrovare. E cos'è che viene fuori da questa gestazione di anni e di quest'ultimo anno? E' il senso della città pubblica sicuramente, un aspetto che viene fuori in maniera forte, una visione complessiva della città, e questo è un altro aspetto molto importante, e un terzo aspetto legato a questo è una visione complessiva della città, che è una città di relazioni perché tutto viene perseguito in questo piano, sia dal punto di vista della mobilità, dal punto di vista dell'urbanistica, nel senso delle costruzioni, dello sviluppo della città dal punto di vista abitativo, in termini di riconnessione, di ripresa delle relazioni che ci sono.

Un esempio che si potrebbe fare è sicuramente quello sul quale chi mi ha preceduto ha puntato alcune critiche, cioè quella che viene definita nel PAT la spina ovest. La spina ovest è proprio questo, chi dice che non c'è una progettazione, una coerenza pianificatoria, io credo che c'è invece un tentativo molto importante di dare una coerenza a quello che è un passaggio di una zona della nostra città che appunto è in crisi di identità perché è passato del tempo, sono stati lasciati dei vuoti e oggi c'è il tentativo, attraverso questo PAT, di dare una visione, c'è un corridoio verde, c'è l'idea di mettere una funzione importante come quella degli edifici comunali in un'area che è strategica, che sarà strategica perché al centro di una rete di connessioni, quello di tutto il sistema di trasporti, che lo renderà centrale. Naturalmente questo dovrà essere valutato con estrema attenzione, ma tutti gli studi recenti di urbanistica parlano di decentramento delle città, dello spazio che le periferie stanno riassumendo centrale nella vita della città.

Tornando a questa parte della città, perché ho appena sentito di piazzarci la caserma dei vigili, ma allora vuol dire che consideriamo che lì c'è sempre della criminalità, perché non abbiamo il coraggio invece di guardare con occhio differente quest'area, questa zona? Io vorrei ricordare, forse perché a me è capitato, vivendo lì, lì c'è un parco, ci sono delle aree disconnesse che attraverso questa operazione potrebbero connettere tra loro delle parti della città che in questo momento hanno perso la loro vocazione per esempio commerciale. Io penso al borgo di San Felice e a tutta la zona di viale Milano, che in questo modo verrebbe riattivata, verrebbe stimolata ad una diversa riqualificazione solo per il fatto di individuare in quello spazio delle funzioni come quelle che sono state proposte.

Per considerare alla fine che la riqualificazione di uno spazio, che è stato sottratto alla città, è certamente un fatto edilizio ma la sua rivitalizzazione io credo sia una questione di identità. E siccome noi perseguiamo questa identità, allora credo che questo sia il senso della sfida che noi stiamo prendendo. Qualcuno naturalmente farà il conteggio di cosa è stato dato e di cosa non è stato dato, ma non credo che questo sia il senso dello spirito di quello che noi stiamo facendo. Giustamente molti hanno posto la domanda sul fatto che non c'è concretezza, ma si sono dati la risposta da essi stessi: lo strumento pianificatorio è uno strumento che in questa fase è di proiezione di idee, il piano degli interventi ci porterà a precisare le scelte. Riportare al centro la vita pubblica, la visione complessiva della città, la visione di una città delle relazioni.

Io credo, per concludere questa mia piccola riflessione, che invece quello che è importante è affrontare questo inizio, perché questo è un inizio, con due atteggiamenti: il primo è sicuramente quello di una certa pazienza, nel senso che, come mi insegna chi sa di urbanistica, questi sono processi molto lenti, quindi noi dobbiamo avere la pazienza che deve essere di chi valuta con attenzione tutte le scelte per le ricadute che esse hanno. C'è un'altra cosa che ci deve guidare ed è il coraggio. Io credo naturalmente che queste scelte sono anche coraggiose e non sto a ribadire il fatto che naturalmente queste investono la nostra vita, i nostri figli e così via, ma credo che in questa ricerca dell'identità di una città le scelte coraggiose alla fine poi danno dei risultati che pagano.



- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Colombara. È iscritto a parlare il consigliere Pigato. Prego, consigliere.

- PIGATO: Grazie, Presidente, buona sera tutti. È divertente pensare che molto spesso mi sono trovato in anni passati a discutere fra amici della mia città, dalla nostra città, cercando anche di fare un gioco dei sogni, ci piacerebbe questo, ci piacerebbe quello, poi il destino vuole che io mi trovi qui questa sera, nel mio modesto ruolo di consigliere, ad affrontare un dibattito che delinea la cornice per lo sviluppo di Vicenza nei prossimi 15-20 anni. Era una cosa a cui non ero assolutamente preparato né tecnicamente, né psicologicamente e la prima dimensione che ho colto di questo lavoro è la dimensione della complessità. Finché si parla al bar le parole vengono facili e anche le soluzioni, quando poi ci si cala nei problemi ci si accorge che disegnare il futuro per Vicenza significa, tanto per cominciare, prendere in considerazione un gran numero di variabili, ambientali, economiche, sociali, culturali, politiche, che sono strettamente intrecciate fra loro in modo anche molto misterioso, per cui bisogna capire come queste variabili sono fra esse collegate e come potranno esserlo in futuro. Questo è un compito assolutamente difficile.

Io ho ascoltato con attenzione l'intervento, purtroppo nella confusione non ho colto il nome della dottoressa che ha presentato la relazione ambientale, che ha presentato il metodo matriciale, un intervento interessante anche dal punto di vista scientifico, il metodo matriciale è presentato in molti testi anche di economia aziendale, un metodo complesso che cerca appunto di cogliere la correlazione tra variabili diverse fra loro e di misurarla.

A mio avviso, tutta questa complessità è stata affrontata quantomeno in modo serio e di questo credo sia giusto dare atto a chi ha lavorato in questi mesi. Fra l'altro due scelte mi sono sembrate particolarmente convincenti, quella di cercare di lavorare in continuità con il passato, cioè senza la pretesa di reinventare la città ma partendo da soluzioni proposte anche da precedenti amministrazioni che potevano essere utili e quella, per quanto possibile, di valorizzare nella fase di progettazione tutte le risorse interne. Perché io sono convinto che un progetto trova tanta più facilità nell'essere poi attuato quanto più i futuri attori sono coinvolti in questo, quindi non è sembrato un progetto che cala dall'alto ma è sembrato un progetto condiviso. Allora, come mi devo porre di fronte a questa complessità? Intanto, l'ho già detto, con l'assoluta consapevolezza di quelli che sono i miei limiti, io non sono un urbanista, non ho questo tipo di esperienza, posso cercare di ascoltare come ho fatto ieri e di ascoltare anche il dibattito. Sinceramente quando pensavo a questo dibattito sul PAT immaginavo l'aula piena di consiglieri, piena di assessori, piena di pubblico e invece vedo che sinceramente forse c'è meno gente del solito, anche l'assenza del pubblico, credo che ne parlerà poi Claudio ...

- PRESIDENTE: Siamo sempre su internet comunque ...

- PIGATO: In ogni caso siccome poi si chiederà se approvare o meno questo piano, io penso che sia innanzitutto fondamentale concentrarsi sulla filosofia di questo piano più che sugli aspetti tecnici. Ci sono alcune scelte, alcune linee che io sinceramente trovo convincenti: la prima è quella di una Vicenza che cresce, una Vicenza che anche demograficamente prevede un aumento degli abitanti fino a 130.000, quindi crea un aumento di circa il 10% rispetto all'attuale. Questo sinceramente a me fa piacere perché se avessi letto che si pensa ad una Vicenza che resta con il numero degli abitanti, anzi possibilmente contiene il numero degli abitanti, io avrei detto subito no, non sono in questa sintonia perché secondo me una città che decide di non crescere è una città che automaticamente decresce e se non lo fa in termini assoluti lo fa quantomeno in termini relativi, cioè il mondo sta crescendo, una Vicenza che resta bloccata è una Vicenza che conta sempre meno.

Questo poi è collegato con un altro aspetto che a me piace, cioè il rivendicare un ruolo di capoluogo per Vicenza, questo è fondamentale. Tra l'altro, Vicenza ha una provincia ricca. Io lavoro spesso a Verona, Verona è una città meravigliosa, grande, però poi quando esci da Verona, non c'è Bassano a Verona, non c'è Valdagno, non c'è Schio. Noi abbiamo dei centri che possono spostare peso e attenzione fuori dal capoluogo e vedo giusto secondo me che Vicenza cerchi di ricuperare questo suo ruolo centrale.

Poi è interessante anche, fra l'altro era presente anche nel nostro programma elettorale in cui ho trovato moltissime delle cose che sono in questo PAT, l'esigenza di uno sviluppo sostenibile. È facile dirlo, è più difficile magari realizzarlo, però io porto la mia piccola esperienza. Torno fresco fresco dal mio ennesimo viaggio in Africa, ho visto quello che sta succedendo a Dakar dove sono due anni che ci vado. Dakar è una città che purtroppo si sta sviluppando molto rapidamente, si sta sviluppando in modo insostenibile, quindi alla fine in qualche modo la popolazione pagherà. Per Vicenza questo non è un problema, nel senso che noi abbiamo degli spazi misurati, non prevediamo di esplodere, però è giusto che tutte le scelte vengano fatte in modo sostenibile. Allora, se questa è la cornice generale perché il PAT è una cornice, poi si tratterà di vedere come sarà il dipinto.

Io su questo mi permetto soltanto di esprimere alcune mie sensazioni, secondo me c'è intanto un'emergenza, non sarà la più grave ma è un'emergenza anche questa per Vicenza ed è un'emergenza di carattere estetico. Vicenza fuori dal centro sta diventando sempre più brutta.

Ritornando a casa dall'aeroporto, ieri abbiamo fatto tutto il percorso di viale S. Lazzaro, viale Verona fino a Corso San Felice e siccome andavamo piano e avevamo voglia di parlare, con un mio amico, collega professionista vicentino molto apprezzato, dicevamo “guarda un po' che brutta che è diventata Vicenza”. Cioè viale S. Lazzaro è una successione di condomini, nuovi, vecchi, mezzi nuovi, alcuni da abbattere, alcuni appena fatti, senza una regola, senza un canone, alcuni bianchi, alcuni rossi, alcuni con le colonne, alcuni senza. Onestamente questa secondo me è un'emergenza grave che noi abbiamo perché Vicenza città dell'Unesco non è soltanto la Basilica Palladiana, noi abbiamo dei quartieri insopportabili, abbiamo un'edilizia popolare e io non sono convinto che debba essere necessariamente edilizia mostruosa, non è sinonimo, invece qui purtroppo succede che molta edilizia popolare sia mostruosa. In realtà abbiamo anche degli esempi di bellissima edilizia popolare, naturalmente ormai obsoleta, vecchia, ma se uno guarda il Villaggio del Sole, se uno pensa al villaggio Gardella quelle sono veramente delle esperienze architettoniche estremamente interessanti. Poi inevitabilmente tutto si consuma, certo che secondo me una cosa che sarebbe bello poter immaginare è che venissero finalmente dati dei canoni, magari anche moderni, bene ispirati, non occorre essere strettamente legati al passato, ma che permettessero anche di regolare le prossime costruzioni in termini estetici.

Sempre tornando alla parte costruttiva, e questa è la parte più divertente del mio discorso, meno cemento. Lo sta dicendo uno che lo vende e lo dico anche perché c'è un signore che scrive su un periodico locale, io non lo conosco, “Lui è il pazzo costruttore” (lui è il mio capogruppo, e io sono il fido scudiero costruttore pure io, il fido scudiero che sa un po' di Sancho Panza e Don Chisciotte, ma non era proprio il massimo della vita), a questa persona io vorrei tanto ricordare che l'unica intervista che mi hanno fatto l'ho fatta proprio su quel periodico e appena eletto ho detto “Io sono in conflitto di interessi su tutti i temi che riguardano ...” perché faccio questo lavoro, non posso cambiare lavoro perché faccio il consigliere comunale. Quindi essere poi tacciato di quello che ... io dico per questa città meno cemento, perché il mondo sta andando verso meno cemento. Farà piacere a molti ambientalisti sapere che il consumo di cemento in Italia, cemento e non calcestruzzo, è sceso negli ultimi due anni da 90 milioni di tonnellate all'anno a 43 milioni di tonnellate e siamo ancora troppo alti rispetto alla media europea. Oltre alla crisi c'è anche la scelta di utilizzare più legno, più acciaio, più

vetro, più materiali alternativi che rendono le costruzioni sicuramente più gradevoli e anche più durature nel tempo.

Poi c'è un'altra emergenza e mi dispiace che questa sera non ci sia l'assessore Nicolai, l'emergenza sportiva. Io mi limito ad alcuni aspetti, ci sono strutture sportive veramente disastrose. Lasciamo il discorso dello stadio che si farà o non si farà. E' chiaro che il Menti è un disastro in tutti i sensi e costa l'ira di Dio, ma abbiamo anche un palazzetto dello sport che è praticamente inutilizzabile. E' una struttura che ha più di trent'anni, è una struttura collocata nel posto peggiore della città, è una struttura che adesso ha una capienza ulteriormente ridotta, tant'è vero che le nostre squadre di pallacanestro tutte le volte che hanno avuto la possibilità di fare un salto di qualità sono state stroncate dalla struttura. C'è una palestra di atletica pesante, una volta tanto faccio un po' un interesse personale, io l'ho frequentata per tanti anni, che cade a pezzi, è una vergogna per questa città. Allora, c'è bisogno di queste strutture di base, c'è bisogno naturalmente anche di promuovere delle eccellenze e credo che i discorsi non siano alternativi.

Un'ultima cosa. Giustamente secondo me il collega Franzina ha osservato una cosa, riuscire a fare tutte le cose che sono scritte lì è un'impresa titanica. È ovvio che ci vuole sinergia con i privati. Allora, quello che io auspico per il futuro, indipendentemente dall'approvazione o meno di questo PAT, è che questa Amministrazione e le prossime sappiano trovare un rapporto equilibrato e produttivo con i privati, cioè sappiano offrire ai privati il loro inevitabile tornaconto in modo ragionato ma soprattutto sappiano coinvolgere i privati anche culturalmente perché non è mica vero che tutti i privati guardano soltanto al loro portafoglio, questa è una palla. Credo che tutti noi abbiamo l'orgoglio come vicentini di avere un concittadino meraviglioso, mai sufficientemente lodato che è il professor Frigiola, che da anni sta piantando centri di assoluta eccellenza cardiocirurgica in giro per il mondo, in paesi in via di sviluppo, e lo fa attraverso iniziative che coinvolgono i privati e i governi dei paesi in via di sviluppo. Questo è il ruolo secondo me della politica, fare energia, fare ponte fra le energie che ci sono, le competenze che ci sono e gli interessi collettivi. Per adesso mi fermo qui, poi non credo che avrò bisogno di altri otto minuti. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Pigato. È iscritto a parlare il consigliere Guaiti, ne ha facoltà.

- GUAITI: Grazie, Presidente, signor Sindaco, signor assessore e colleghi tutti. In apertura di questo dibattito importantissimo per il futuro della città, vorrei prima di tutto dire che dobbiamo tutti fare uno sforzo per impostare in modo molto concreto e serio, un dialogo senza polemiche, con i consiglieri di minoranza, molti dei quali hanno governato il Comune nel recente passato. Credo sia corretto aspettarsi da loro un contributo costruttivo sui temi che condizioneranno la vita dei cittadini nei prossimi anni.

Richiamato questo auspicio, mi pare di poter dire che l'Amministrazione Variati, con la stesura delle linee guida del PAT, ha fatto delle scelte strategiche con una visione chiara della città per i prossimi anni. Se tale disegno troverà realizzazione concreta, esso sarà capace di migliorare la qualità di vita urbana di tutti i cittadini e di tutelare la comunità, non solo dal punto di vista urbanistico, ma anche da quello della mobilità dei trasporti, del verde, dei servizi pubblici alla cittadinanza. Tutto ciò nella consapevolezza, che è anche dell'Amministrazione, che per realizzare questo occorre tempo e non saranno tempi brevi.

Voglio anche ricordare che nell'elaborazione del progetto del PAT l'Amministrazione ha saputo coinvolgere tutte le parti sociali, associative ed economiche della città, concretizzando quel principio di urbanistica partecipata che sta alla base delle nuove normative nazionali e regionali e ciò ha costituito un'occasione importante per affermare principi della democrazia

partecipativa affinché le scelte, gli obiettivi e gli indirizzi siano attuati con il massimo della trasparenza, frutto di una visione condivisa con la cittadinanza.

Siamo quindi di fronte ad un risultato sicuramente positivo ottenuto in particolare dall'assessore Lazzari che, attraverso l'attivazione di appositi laboratori di progettazione partecipata, ha dato a tutti i cittadini la possibilità di conoscere e di potere incidere sugli aspetti di maggiore interesse che riguardano la riqualificazione urbanistica e la sostenibilità ecologica dei principi e dei contesti urbani della città.

Di questo grande disegno voglio ricordare alcuni punti che ritengo fondamentali per il progresso complessivo:

- a. una linea politica che si fonda su un reale contenimento del consumo del suolo e quindi della conservazione delle aree verdi sul contenimento della crescita abitativa;
- b. la massima attenzione alla qualità dell'abitare, tenuto conto del fatto che la domanda abitativa reale è oggi soprattutto relativa a quella dell'edilizia sociale;
- c. la riqualificazione di alcune aree strategiche, e qui penso anche all'area industriale, dove ci sono circa 200 pratiche aperte per abusi, area che per diverse motivazioni è da riconvertire per il miglioramento della qualità della vita territoriale;
- d. la previsione di interventi che sono attesi da anni per riqualificare i quartieri di periferia;
- e. politiche di mobilità su una rete di trasporto pubblico, con treno elettrico, su gomma e di piccoli bus elettrici, con finalità di costituire una valida alternativa all'uso dell'auto privata e con l'incentivo delle piste ciclabili;
- f. una tangenziale nord per cui la definitiva realizzazione occorre scegliere il tracciato valutando attentamente l'attraversamento di quartieri, in particolare di Saviabona;
- g. il disinquinamento ambientale con utilizzo di fonti energetiche non inquinanti, fotovoltaico, energie rinnovabili a risparmio energetico, gestione del ciclo dell'acqua come bene pubblico.
- h. Il potenziamento del settore sociale. L'attuale situazione è a un buon livello, però bisogna potenziare l'assistenza domiciliare, in particolare gli anziani soli e va fatto il punto anche sul tema della disabilità e dei servizi che la città può offrire in questo campo.
- i. Nel campo della cultura va preso per mano il tema della gestione del nuovo teatro e risolti i problemi connessi;
- j. la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche e del verde all'interno del territorio comunale.;
- k. il Bid che va portato a conclusione per le domande legittime e non contraddittorie con l'assetto del PAT. Questa Amministrazione si è impegnata a dare risposte ad una serie di richieste che si fondano su legittime aspettative dei cittadini, anche se purtroppo di recente la regione Veneto ha tagliato la possibilità di rispondere a più famiglie.

Vorrei segnalare una delle priorità che riguarda la mobilità, che è una priorità per la città, e parlo della variante alla strada Pasubio 46, dove migliaia di cittadini aspettano da tempo e credo che questa sia un'opera che dovrebbe andare realizzata senza tanti ostacoli e quanto prima, però nello stesso tempo tenendo conto delle richieste dei cittadini residenti in quanto le opere di mitigazione sono altrettanto importanti nella realizzazione di quest'opera.

Noto anche con vivo piacere, assessore, che è stato inserito nel PAT la valorizzazione e la tutela delle risorgive della Seriola della "boja" e del bosco urbano delle Maddalene, di questo ne sono contento.

Nell'ambito di un lavoro, assessore, che come ho detto ritengo largamente positivo, ci sono alcuni aspetti che non condivido del tutto e che proporrei di meditarli con attenzione. Essi riguardano alcune nuove intese preliminari stipulate con i proprietari privati di importanti aree. In particolare l'area di Cà Balbi, del nuovo stadio. La vedo come un'area già fortemente penalizzata e dal mio punto di vista la vedo come un forte impatto ambientale, perciò pur considerando tutto esprimo queste mie perplessità su questo tipo di intervento in quella zona.

Siamo ora giunti di fatto alla fase finale e le scelte programmatiche che contiene il PAT sono proposte serie e che possono certo trovare arricchimento nel dibattito consiliare solo se si sarà costruito uno spirito costruttivo fin dall'inizio. Se ciò avverrà, superata questa fase di impostazione generale, bisognerà uscire dai grandi disegni e imboccare la strada del piano degli interventi. In questa fase bisognerà trasformare il disegno generale in un elenco di priorità, soprattutto dei piani finanziari che servono e sono necessari per concretizzare tutte queste idee, altrimenti sarebbero destinate in gran parte a restare sogni astratti. Per questo c'è bisogno di un forte impegno da parte dell'Amministrazione.

Il PAT, quindi, lancia precisi indirizzi e strategie ma di fatto saranno i piani di intervento che definiranno dove e come sarà modificato il territorio. E' importante anche in questa sede che sin da ora venga assunto l'impegno, come è stato fatto per il PAT, di rendere progetti partecipativi estesi ai cittadini e all'associativismo.

Io termino, assessore, e sento il bisogno di ringraziare l'Amministrazione ma in particolare lei, assessore Lazzari, e tutti i dipendenti e i collaboratori che si sono prestati a questo lavoro per l'impegno e per il raggiungimento di questo obiettivo molto importante per la città. Grazie.

- PRESIDENTE: Molte grazie, consigliere Guaiti. È iscritto a parlare il consigliere Borò. Prego, consigliere.

- BORÒ: Grazie, Presidente. Sicuramente i colleghi consiglieri che mi hanno preceduto hanno già fatto una visione abbastanza globale della presentazione di questo PAT. Io volevo solo soffermarmi su alcuni punti di questa presentazione di PAT perché mi sembra che il Sindaco purtroppo abbia dimenticato alcuni problemi della città o alcune esigenze della città.

Innanzitutto per quanto riguarda i campi nomadi, di cui tutti abbiamo parlato e che ben sappiamo che alla cittadinanza non sono molto piaciuti, io vedo che nel nuovo PAT non c'è più parola, ma non esserci più parola non va ...

(interruzione)

... perché può essere un'intenzione positiva per poter fare qualcosa in futuro. Quindi, a mio parere, i nomadi nella città di Vicenza non ci dovrebbero essere, tantomeno i cinque famosi campi, poi ritirati. Anche se la legge regionale prevede che in un comune come Vicenza ci sia almeno una zona, io credo che i nomadi a Vicenza ci possono stare se si adeguano a vivere come vive tutto il resto della cittadinanza vicentina, cioè nel rispetto delle regole, mandando i figli a scuola, rispettando loro le regole, pagando le bollette che attualmente sta pagando il Comune, ecc.

Non sono molto d'accordo per quanto riguarda il discorso che in questo PAT si parla della nuova ubicazione dell'Amministrazione comunale, del municipio. Il municipio va rifatto e va riunito in quanto abbiamo tanti palazzi tutti sparsi per la città e l'utilizzo di questi palazzi per gli utenti molto spesso viene ad essere complicato. L'unica cosa che non trovo scritto nel PAT è l'ubicazione dell'ufficio funerario che come in tutte le città più importanti è posto presso il cimitero maggiore di ogni città proprio per far sì che, non come già succede a Vicenza, che gli utenti dell'ufficio funerario possano andare al cimitero e trovare tutti i loro servizi in un'unica sede, ora a Vicenza si deve andare avanti e indietro dal centro a viale Trieste.

Un altro aspetto che non ho visto in questo PAT è il palazzetto dello sport. Noi abbiamo visto che nelle città più importanti dove sono stati rifatti gli stadi molto spesso si è anche pensato di rifare il palazzetto dello sport vicino, infatti ho proposto che questa Amministrazione, qualora dovesse fare lo stadio, pensi anche al nuovo palazzetto attiguo allo stadio in maniera tale che si possano avere le strutture sportive tutte unite.

Oltre al palazzetto dello sport abbiamo anche il problema della costruzione della palestra. Esistono necessità di palestre agonistiche nella zona dei Ferrovieri e nella zona di Bertessinella ed esiste anche una necessaria revisione delle palestre esistenti, cosa che non ho visto in questa presentazione.

Sempre rimanendo nell'ambito sportivo, non ho visto progetti di piste ciclabili in centro storico. Di piste ciclabili si parla giustamente nelle zone esterne che vengono in città, ma la città necessita delle piste ciclabili, perché dobbiamo sapere se i ciclisti che corrono avanti e indietro per il corso possono correre o meno perché nel corso ad esempio ci sono anche i pedoni, bambini, mamme con le carrozzine e molto spesso vedo che si creano piccoli incidenti tra biciclette e pedoni. Quindi, se noi istituimo delle piste ciclabili apposite non sorgono più i rischi che ci sono attualmente nel passeggiare in corso Palladio.

Per quanto riguarda i parcheggi sono sempre stato favorevole ai parcheggi come sono stati presentati in questo PAT e soprattutto al parcheggio sotto campo Marzio. Ancora anni fa, quando la Lega Nord mi candidò alle elezioni delle amministrazioni provinciali io proposi il parcheggio sotto campo Marzio, che poi venne un po' snobbato. Non ho ben capito perché non si potesse fare. Sono favorevolissimo a questo parcheggio come sono molto favorevole anche a sistemare il parcheggio di piazza Matteotti e a costruire il nuovo parcheggio in Contrà Canove Vecchie come era già stato progettato con la precedente Amministrazione perché la precedente Amministrazione aveva progettato un parcheggio di svariate centinaia di posti su Contrà Canove Vecchie e nella superficie esterna di Canove vecchie, almeno una volta avevo visto il progetto, c'era un bel giardino, le auto entravano e andavano sotto come esiste già in tutte le città più importanti dell'Europa. Se noi andiamo all'estero i parcheggi sotterranei sono una cosa normalissima.

Per quanto riguarda lo stadio non ho visto l'esatta ubicazione, ci sono delle idee di posizionarlo in zona Cà Balbi, in zona Vicenza est, però non c'è ancora un progetto per quanto riguarda il palazzetto dello sport.

Non c'è neppure il grande problema di cui si è dibattuto in questi giorni, cioè il problema del Dal Molin, l'area che rimarrà inutilizzata dalla sede militare del Dal Molin, non c'è un'esatta destinazione nel PAT di quell'area, per cui avrei piacere che l'Amministrazione decidesse. Devo dire che i miei colleghi di minoranza, che hanno fatto questo piccolo referendum, hanno fatto una cosa fatta bene, cioè quando si deve decidere se fare il palazzetto dello sport sotto lo stadio o sotto la basilica di Monte Berico o farlo vicino alla Fiera si deve chiedere alla cittadinanza, queste cose si devono chiedere alla cittadinanza perché è la cittadinanza che poi vive e utilizza queste strutture. Quindi, per ogni decisione ritengo sia corretto chiedere alla cittadinanza cosa ne pensa. Io capisco che forse questo ...

(interruzione)

... io sto parlando per quanto riguarda le strutture comunali, non le zone demaniali, per le zone demaniali sarà lo Stato a fare il referendum, poteva il vostro presidente quando è stato presidente del governo fare il referendum sul Dal Molin, il mio intervento è solo per le zone comunali o per le aree comunali o per gli edifici comunali.

In questo PAT si sono fatte molte belle proposte, però sono tutte proposte che vengono dalla decisione di dodici abitanti di Vicenza che in questo momento sono incaricati a fare gli assessori e il Sindaco, quindi ho capito che assieme a queste persone sicuramente ci sono persone vicine, però ritengo sia molto importante che tutta la cittadinanza per ogni singola opera possa dare un proprio parere. La ringrazio, poi mi riservo più avanti.

- **PRESIDENTE:** Grazie, consigliere Borò. È iscritta a parlare la consigliera Baccarin, ne ha facoltà. Prego, consigliera.

- **BACCARIN**: Grazie, signor Sindaco, grazie signor Presidente ed egregi consiglieri comunali, come rappresentante di molti cittadini di Vicenza voglio ringraziare i nostri assessori, Lazzari e Tosetto, l'architetto Bortoli e tutto lo staff composto dai molti tecnici che così egregiamente hanno fatto sì che oggi il piano di assetto territoriale, il PAT, abbia vita. Sono stati mesi intensamente laboriosi grazie a voi tutta la nostra città potrà creare le condizioni per portare sempre più vicentini ad utilizzare mezzi di trasporto non inquinanti e rispettosi dell'ambiente e soprattutto della salute, quali la bicicletta e il mezzo pubblico locale, che sarà sempre più confortevole. Soprattutto Vicenza sarà pulita e sana, una città con spazi verdi migliorando la qualità della nostra vita e dei nostri figli per gli anni che verranno. Sarà veramente un investimento, anche e soprattutto per tutti noi qui presenti.

Dobbiamo ringraziarla, signor Sindaco, perché lasceremo una città migliore di quella che abbiamo trovato, altro che libro dei sogni. Con l'organizzazione e la funzionale sistemazione dei parchi e dei grandi servizi urbani, della mobilità su ferro e della viabilità su gomma, il sistema del verde e dei fiumi che entrano fino nel cuore del centro storico, le aree dismesse come risorsa per ridisegnare la nostra città, soprattutto quelle comprese nel tessuto centrale come l'ex macello o San Biagio, o la spina ovest, la ricomposizione dei tessuti della città esistente, oggi priva di forma o di sostanza urbana. Su questo si giocherà la qualità della vita e dei suoi abitanti, i quali hanno avuto l'opportunità mai verificatasi prima di un accurato confronto con gli assessori. In un anno e mezzo, oltre al workshop con i giovani architetti, si sono realizzati ben 13 *focusgroup* e più di 90 incontri pubblici. Tutti i passaggi di questo iter, infine, sono stati puntualmente pubblicati sul sito [www.vicenzaforumcenter.it](http://www.vicenzaforumcenter.it), consultati attraverso 4000 accessi telematici.

Per questo voglio dire grazie, grazie per aver concretamente permesso a tutti noi la partecipazione, questa è trasparenza di conoscenza. Abbiamo detto sempre la nostra opinione essendo stati sempre coinvolti. Tutto questo io la chiamo democrazia.

Oggi con il PAT si è inaugurata una stagione di trasparenza e chiarezza, una stagione in cui le decisioni, quelle che influenzano il futuro di tutti noi cittadini, non sono prese da pochi dentro il chiuso di un palazzo, dentro delle stanze dove i cittadini non potevano esserci ma le decisioni sono state prese alla luce del sole e dove la nebbia è sparita e splende la considerazione di tutti i vicentini che ci hanno chiesto un centro giovanile comunale e dove potremo avere anche un museo di arte contemporanea e molte altre cose che noi andremo a realizzare, anche perché il libro dei sogni io lo lascio ad altri. Molti sogni i vicentini li hanno avuti per circa dieci anni, oggi è arrivato il momento di viverli nella realtà e questa Amministrazione, ne sono certa, lo consentirà. Grazie, assessori.

- **PRESIDENTE**: Grazie, consigliera Baccarin. È iscritto a parlare il consigliere Marco Appoggi, ne ha facoltà. Prego, consigliere.

- **APPOGGI**: Grazie, signor Presidente. Intervenire su un tema così ampio e giustamente complesso nel senso tecnico del suo significato, cioè che tutto si tiene, che l'uno è nel tutto e tutto deve rivolgersi all'uno, è indubbiamente impresa ardua e allora ho pensato di concentrare il mio intervento su di un punto, cioè privilegiare un'analisi più diacronica che sincronica, cioè non analizzare il tutto ma puntare su un particolare elemento di analisi.

Perché ci sono due motivazioni: la prima che nella relazione dell'assessore emerge chiaramente una visione di futuro di città che riguarda la realtà esterna, le periferie, il collegamento con la realtà provinciale e regionale, tra l'altro anche ampiamente espressa nella relazione dell'assessore Tosetto e quindi un elemento che caratterizza un pensare in prospettiva, cioè l'orizzonte è indubbiamente spostato in avanti e siccome viviamo in una società in cui non è possibile definire neppure il domani immediato, credo che l'impianto generale, che io

condivido, sia proprio quello di riuscire a pensare al futuro della nostra città all'interno di un processo generale di cambiamento e di complessità.

Il secondo punto che ne discende è che oltre a questo respiro di futuro che io colgo nelle relazioni svolte, c'è anche un'attenzione particolare all'aspetto culturale legato all'urbanistica. E' strano che l'aspetto culturale entri nell'urbanistica, anche il fatto stesso che il nostro assessore abbia sia l'incarico di assessore alla cultura e di assessore all'urbanistica in qualche modo prefigura questo raccordo. Allora, io partirei con una riflessione che guarda al passato per proiettarsi poi verso il futuro. La nostra città per moltissimi anni è stata caratterizzata, se noi andiamo in giro per il mondo e parliamo di Vicenza, da due oggetti: l'oro e il monumento. Noi viviamo in una città in cui c'è il monumento, chiamiamolo metaforicamente così, comunque Palladio e tutte le sue espressioni, e la produzione dell'oro. L'uno è stato codificato, non dobbiamo dimenticarlo, è una tra le prime città che è stata inserita in Italia come patrimonio Unesco, l'altro invece ha subito le metamorfosi della globalizzazione e quindi un declino sul piano perlomeno industriale. Se noi guardiamo ancora la nostra città solo attorno a questi due termini noi la vediamo ancorata al passato, ancorata al termine che più si avvicina a quella di monumento, cioè memoria. Mi pare che l'impianto generale sia invece indirizzato verso tutt'altro, cioè nel trasformare la nostra città dell'oro e del Palladio in una città creativa e innovativa in tutti i suoi aspetti, che tenga conto cioè delle diversità sociali, economiche, culturali, etniche che sono presenti nel nostro contesto territoriale. È un po' quello che molte altre città europee stanno facendo. A me viene in mente Linz per fare un esempio perché l'istituto Rossi, che è il mio luogo di lavoro, ha un progetto Leonardo con Staier, che è un paesino vicino a Linz, e Linz era la città dell'acciaio, è divenuta la città della cultura. Quindi, si è inserita all'interno di quello che oggi è il percorso in cui anche noi nel nostro piccolo dobbiamo pensare, cioè lo sviluppo della società della conoscenza e quindi l'urbanistica deve tener conto di questi cambiamenti economici, sociali e politici.

La società della conoscenza significa modello di sviluppo e la società della conoscenza si basa sulla creatività e sull'innovazione e occorre perciò da questa determinazione riflettere su un modello urbanistico, ambientale e sociale capace di rendere questo orientamento, cioè il proiettarsi verso la società della conoscenza efficace e sostenibile. Io credo che sia importante evitare di commettere un errore, cioè pensare che questo indirizzo sia limitato solamente a piccoli gruppi che pensano, che magari sono collegati a livello internazionale ma che non si rapportano con il territorio. Guardate che questo rischio effettivamente c'è, noi nel PAT parliamo di un polo tecnologico ma se noi lo guardiamo rispetto al passato vediamo che la sede staccata dell'Università appare ancora alla nostra comunità come altro da sé. Allora, è necessario proprio per vedere lo sviluppo di questa idea fortemente innovativa che non ci siano cervelli isolati ma ci sia un rapporto che consenta quel collegamento affinché divenga anche reddito ed occupazione.

Parlare di eccellenza, di poli, di sviluppo anche del centro storico come luogo culturale, credo sia importantissimo pensare a tutto questo dentro a quei laboratori che già ci sono, che sono tra l'altro finanziati dall'Unione Europea che sono degli incubatori di sviluppo e di creatività che danno quella capacità di collegare ambiente, impresa, ricerca e cultura. E sul concetto di cultura vorrei un attimo fare un'osservazione: non è la nostra città, perlomeno io spero che non sia intesa la nostra città solamente proiettata nel turismo d'arte, nella cultura artistica ma mi vengono in mente alcuni studi, alcune osservazioni che invece sono state portate. Cito Trigiglia per fare un esempio, in cui si sta pensando a distretti non più solamente produttivi ma anche distretti culturali. E allora bisogna essere capaci di pensare a questo impegno culturale, non come il turismo di portar qui i torpedoni, ma far sì che il discorso che ho fatto prima, cioè la conoscenza come sviluppo, come integrazione tra risorse umane, occupazionali, d'impresa, ecc., riescano in qualche modo a dare quell'opportunità che ci permette di inserirci veramente in un contesto internazionale perché ne abbiamo i numeri per



poterlo fare. Pensare in altra logica il parco, sì, scientifico e tecnologico che è quello individuato nell'area ex stadio su cui non mi soffermo ulteriormente perché tanto si è parlato e tra l'altro condivido anche nelle diverse ipotesi, ma anche riuscire a far sì che il centro storico divenga il parco culturale, innovativo e creativo, dove non ci si limita esclusivamente ad esporre la nostra argenteria, ma anche quello di riuscire a far sì che ci sia quel collegamento che è necessario per far sì che divenga un quartiere culturale, quartiere culturale nel senso di collegare spazi commerciali, espositivi, di produzione, di incontro, di ristorazione, di albergo, ecc., in una logica di sviluppo, di proiezione in avanti e qui ci sono degli esempi anche inglesi interessanti che ci permettono in qualche modo di trovare dei possibili sviluppi e collegamenti.

Ecco, allora, che ciascuno, pur mantenendo la propria istituzione autonoma ... il progetto di distretto che è indicato chiaramente nelle linee del PAT per lo sviluppo del centro storico, prevede proprio l'integrazione fra i diversi soggetti, mettendo assieme i servizi. Allora dobbiamo pensare a San Biagio, la biblioteca, l'area di Santa Corona, non parlo della Basilica e degli investimenti futuri, dentro un contesto unico. Molto interessante è la suggestione dell'assessore Lazzari, ad esempio, di individuare all'interno di quello che potrà essere in futuro la sede di residenza, di albergo, di incontro, di biglietteria, di servizi, nell'attuale palazzo degli uffici, vuol dire proprio trovare un ganglio vitale per collegare queste strutture. In effetti tutto ciò ci permette di far sì che ci sia un'integrazione territoriale e urbanistica, ecco allora il ragionamento fatto sulla mobilità, cioè lo spostare dall'esterno del centro storico il passaggio, il transito, riuscire a fare attraverso interventi di pedonalizzazione, di mobilità interna, ecc., la possibilità di fare allestimenti culturali che sono fra di loro coordinati. Non so se siano sogni questi, ma io credo che bisognerebbe fare un salto in avanti valorizzando soprattutto, a mio parere, anche una sorta di collegamento, di raccordo tra diverse generazioni.

La nostra città ha tre generazioni che in qualche modo svolgono il loro ruolo dirigenziale, una generazione antica, la mia generazione e poi abbiamo la generazione più giovane. Noi dobbiamo trasferire e collegare questo sia in termini di qualità di vita, sia anche in termini di competenze diverse. Allora, di fronte a questa nostra possibilità non credo sia importante, come diceva il nostro Sindaco, lasciare le tracce delle pietre nella nostra città, ma invece le tracce per una visione in cui la pietra assume anche una sorta di visione antropologica che tenga conto dei grandi cambiamenti che abbiamo e quindi questo piano io lo leggo in questo modo come consapevolezza del nostro futuro, lo abbiamo in mano, sta a noi costruirlo. E soprattutto fa sì che le singole azioni, e i piani di intervento lo potranno mettere in atto. Pensiamo solo cosa significhi mettere mano ad un'area interessante e unica, che è quella delle ex Ferrovie e Tranvie vicentine, l'ultima nel centro storico. Occorre pensarla in questa prospettiva e non solamente nella prospettiva del cemento, come giustamente diceva il consigliere Pigato, ma in una prospettiva che sia legata proprio a questi punti che vi stavo dicendo.

Il secondo punto è un'opportunità da cogliere. Noi tutti dobbiamo insieme, dentro questo disegno strategico di futuro, urbanistico ed ambientale, mettere le proprie competenze, la propria voglia di sperimentarci in una dimensione non provinciale. Su questo è importante incanalare le energie creative di tutti, di tutte e tre le generazioni che attualmente governano la città.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Appoggi. Prego, consigliere Volpiana.

- VOLPIANA: Prima di tutto la ringrazio, Presidente, per la parola che mi ha dato. Voglio ringraziare coloro che in questo anno si sono impegnati e hanno veramente messo tanto del proprio per riuscire ad arrivare alla realizzazione di questo strumento, di questo quadro generale di città che noi andremo ad approvare. Quindi, veramente bisogna dire all'assessore Lazzari e all'assessore Tosetto che il lavoro che è stato fatto è veramente un ottimo lavoro,

quindi un grazie soprattutto ai dirigenti, ai collaboratori esterni che hanno collaborato e soprattutto anche a noi consiglieri della Commissione Territorio che abbiamo lavorato parecchio per riuscire a portare questo piano di assetto del territorio in questo Consiglio comunale. Noi in un anno abbiamo fatto questo, quindi sono un anno e sei mesi che siamo qui come Amministrazione ed è quasi un anno che abbiamo cominciato a parlare e lo abbiamo portato in Consiglio comunale. Questo non è per dire che siamo stati bravi ma noi come Amministrazione, con le linee programmatiche 2008 e 2013, abbiamo detto che abbiamo un'idea di città, quale città vorremmo poi lasciare al futuro, come ha detto prima il collega Appoggi, chi verrà dopo di noi, i nostri figli, i nostri nipoti perché tra poco diventerò nonno e quindi anche i miei nipoti.

Volevo fare un'analisi perché noi in un anno siamo riusciti a fare questo. Io sono andato a prendere la delibera che aveva iniziato la passata Amministrazione nel 2004, poi successivamente aggiornato al 2005 e 2006, quindi tutta una serie di aggiornamenti e siamo andati noi in ultima ad approvarla, però noi l'abbiamo rivista e rifatta quasi nella sua complessità. Voglio dire anche la differenza degli indirizzi che loro avevano inserito nella delibera, rispetto a quello che abbiamo iscritto noi nella delibera, perché è giusto far sapere ai cittadini le diversità di quella nostra delibera nei confronti della loro delibera.

L'obiettivo strategico, parlo della delibera firmata dalla passata Amministrazione, viene individuato nel garantire a Vicenza innanzitutto la dignità di una città di rango regionale capace di mettere a frutto tutte le risorse in un rapporto di cooperazione, competizione, integrazione con le altre città del Veneto. Il nostro primo obiettivo è quello di Vicenza come città capoluogo, il secondo obiettivo è quello di Vicenza come città basata sui poli di eccellenza, il terzo obiettivo si prefigge di preservare Vicenza come città con un tessuto produttivo vitale, infine il quarto obiettivo è quello di affermare Vicenza come una città nodo di una rete europea. Nel nostro piano abbiamo una città molto diversa e lo si legge anche nella delibera, anche perché prima di tutto noi attraverso questi obiettivi abbiamo messo al centro delle nostre cose da fare, al centro del costruire, la persona. Non abbiamo messo altre cose come la competizione, il business e così via, perché noi abbiamo realizzato questo piano chiedendo ai cittadini i loro bisogni e abbiamo messo al centro i bisogni e il futuro dei cittadini valorizzando soprattutto la qualità della vita e le persone che abitano nella città di Vicenza.

Quindi, come diceva prima il nostro collega Appoggi, con questo piano industriale abbiamo rilanciato Vicenza nel futuro e lasceremo qualcosa nel futuro ai nostri cittadini offrendo una città diversa, una città migliore per tutta una serie di aspetti.

Io parto con il discorso dell'ambiente. Noi all'interno del nostro PAT, se andiamo a leggere la Tavola 4 e tutta la relazione che abbiamo fatto, andiamo a valorizzare l'ambiente in tutta una serie di aspetti, quindi la cultura dell'acqua, e qui voglio ricordare anche la cultura dell'acqua perché noi siamo fortunati perché Vicenza è una città che vive sull'acqua, abbiamo tutta una serie di fiumi, quindi all'interno di questo PAT andremo a valorizzare questi fiumi. Abbiamo fatto un quadro generale e poi nel piano interventi penso che andremo proprio a precisare cosa andremo a fare all'interno di questi fiumi, io penso che sarebbe giusto riportare tratti di fiumi navigabili, renderli vivibili con attività ricreative, con attività di vario tipo e soprattutto, la cosa che mi preoccupa di più, quello che è successo in questi giorni. Il decreto Ronchi all'articolo 15 ha dato la possibilità ai privati di gestire la risorsa idrica, un bene fondamentale per noi, e penso che questo Consiglio comunale si opporrà in tutti i modi affinché l'acqua rimanga ai cittadini e dei cittadini e non si crei il business nell'acqua.

Poi abbiamo inserito in questo documento le energie alternative. Le abbiamo anche nel nostro programma, perché questo piano di assetto del territorio deve diventare anche uno strumento di sviluppo per la città, anche perché noi stiamo uscendo da una crisi, e secondo me lo vedremo in gennaio e febbraio, dobbiamo ricreare un tessuto, abbiamo la necessità di ricreare le nostre industrie e quindi, attraverso questo PAT e attraverso le energie alternative e

anche i nuovi lavori, dare la possibilità ai nostri cittadini di trovare un lavoro, di trovare una dignità perché tantissimi non hanno più lavoro. Quindi, non penso alle energie alternative solo con i pannelli fotovoltaici, ma penso alle energie alternative anche attraverso l'acqua perché noi abbiamo quest'acqua che è un bene e lo dobbiamo valorizzare anche attraverso le energie alternative, creando, come tanti privati stanno facendo, nuove centrali idroelettriche sui nostri fiumi.

Rifiuti. Noi abbiamo detto che dobbiamo arrivare ad una raccolta spinta al massimo quasi fino al 65%, poi soprattutto dobbiamo riuscire ad arrivare, attraverso i rifiuti e con le nuove tecnologie per lo smaltimento, ad una città più sana e più pulita perché i cittadini ce lo chiedono, soprattutto le periferie. Ho già avuto modo di ribadirlo all'interno dell'ultimo Consiglio comunale che tutti i cittadini delle periferie si lamentano perché la città è più sporca di prima.

Abbiamo detto anche che noi andremo a dare ai cittadini, là dove possibile, risposta a quello che continuamente ci chiedono sul famoso bando degli interessi diffusi. Noi daremo risposta, ma la daremo in quelle aree dove c'è la possibilità, non daremo risposta in tutte le aree agricole, anche perché sentendo ieri sera l'intervento del geologo, e lo abbiamo anche ribadito in vari momenti all'interno delle commissioni, noi abbiamo tutta una serie di attività agricole all'interno delle periferie di Vicenza, avevamo le stalle, avevamo altre possibilità agricole che con la scusa della crisi del latte, la crisi tutta una serie di prodotti stanno chiudendo. Non è che noi dobbiamo riconvertire questo territorio magari in edificabile, noi dobbiamo trovare la possibilità di dare spazio e di riqualificare quest'area, mantenendola ancora su quell'aspetto, quindi trovare nuove soluzioni. Non è perché le stalle chiudono che noi dobbiamo cementificare, dobbiamo trovare altre soluzioni.

Un'altra cosa che mi piace di questo PAT è che l'assessore Lazzari ha lavorato molto sugli accordi. Io la ringrazio soprattutto per l'accordo che ha fatto a Bertesina, perché ormai era un accordo che i cittadini si aspettavano da trent'anni, una frazione che aveva bisogno di essere rivitalizzata e con quell'accordo che ha fatto a Bertesina ... dovremmo farlo poi nel nostro piano, ma sicuramente daremo a quella frazione un qualcosa che si attendevano e si aspettavano. Anche nelle altre frazioni qualcosa è stato fatto in questo senso, abbiamo cercato soprattutto di liberarle da quel traffico di attraversamento cercando di creare tutte quelle bretelle scolmatrici che rendono una frazione unica e non più divisibile attraverso una strada urbana o provinciale come ad esempio Polegge che è attraversata dalla strada provinciale. Quindi, con una bretella ricomponiamo la frazione, la rendiamo un centro unico e questo è valorizzare la frazione. Come abbiamo fatto già con la statale 46, con la statale 247. Spero che, prima della fine del mandato, riusciremo a cantierizzare la Aldo Moro perché ormai sono stanco di sentirne parlare, se ne parlava già nel '90, nel '95, nel 2000, 2005, ad ogni elezione si parlava della Aldo Moro. Quindi, io spero che veramente riusciamo a cantierizzare questa grande strada che servirà soprattutto per il futuro del traffico e libererà il traffico soprattutto della zona est di Vicenza.

In questo piano di assetto del territorio non siamo riusciti a liberare una frazione che è penalizzata dal punto di vista della viabilità, anche perché tutto questo era già stato compromesso da chi è venuto prima di noi, parlo della zona est perché lì ci troviamo in tutta una serie di insediamenti, ci troviamo in tutta una serie di edificazioni già elaborate. Noi abbiamo inserito lo stadio ma lo stadio è un accordo, poi attraverso il piano di interventi e tutto il resto andremo a vedere cosa fare, non è mica detto che siccome abbiamo fatto l'accordo sullo stadio andiamo a cementificare tutto quanto, andremo a vedere una cosa alla volta. Quindi, io spero che anche quella frazione, che è veramente interessata dal traffico, riusciamo a liberarla attraverso questa nuova viabilità.

Vorrei entrare anche sull'aspetto del sociale. Attraverso il PAT abbiamo individuato tre nuove aree, e quindi ringrazio il nostro assessore Giuliani, dove andremo ad inserire nuove

strutture per gli anziani. Abbiamo scelto queste nuove strutture all'interno delle periferie perché abbiamo pensato che gli anziani è giusto che rimangano all'interno delle proprie frazioni, dei propri quartieri là dove sono nati e cresciuti. Quindi, ringrazio l'assessore Giuliani per questa nuova iniziativa perché non abbiamo cercato una struttura megagalattica ma abbiamo suddiviso in varie soluzioni questo nuovo sistema di recupero per gli anziani. Poi attraverso il PAT abbiamo inserito parecchie aree per l'Erp, per l'abitazione, per dare lo spazio a chi non ha la possibilità di realizzarsi una casa, a chi non ha la possibilità di costruirsi una casa. C'è sempre più richiesta, c'è sempre più difficoltà, quindi noi attraverso questo piano veramente abbiamo fatto e stiamo facendo, spero lo faremo, qualcosa di nuovo per la città.

Qualcuno ha detto che è un libro dei sogni. Può rimanere un libro dei sogni, ma quello dipende da noi, sta a noi far sì che questo non sia un libro dei sogni, attraverso il piano di interventi dimostreremo cosa sapremo fare perché non rimanga un libro dei sogni. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Volpiana. Prego, consigliere Cicero.

- CICERO: Chiedo la presenza del Sindaco, altrimenti non parlo ...

- PRESIDENTE: Vedrà che tra un po' si materializzerà il Sindaco. Prego consiglia Dal Lago, che non potrà essere presente mercoledì per impegni parlamentari.

- DAL LAGO: Io non sarò presente tutta la settimana prossima, Presidente, perché con l'impegno della votazione di una finanziaria, credo che votiamo anche sabato e anche la settimana dopo.

Comunque, stavo proprio dicendo fuori che avevo pensato di fare un intervento e invece in parte lo diversificherò, nel senso che dopo alcune cose che non potrò dire i colleghi la settimana prossima faranno loro.

Prima il consigliere Guaiti faceva un appello alla minoranza chiedendoci di valutare questo PAT e di parlarne con spirito di collaborazione e direi anche che è corretto dal suo punto di vista questo appello vista l'importanza dello strumento urbanistico che abbiamo di fronte, importanza per la città. Peccato che poco dopo ci siamo sentiti dire dalla consigliera Baccarini che prima c'era la nebbia e finalmente adesso c'è il sole e c'è la luce, ci siamo poi sentiti dire, per fare alcune precisazioni, "anni ed anni hanno lavorato con questo PAT senza concludere niente, arriviamo noi in un anno e mezzo"; ci siamo sentiti dire adesso da Volpiana che dal 2004 lavoravano e forse Volpiana ha fatto un piccolo errore perché nel 2004 in regione Veneto si stava votando la legge 11 che ha poi previsto la partenza dei nuovi strumenti urbanistici, ecc.

Nel voler comunque parlare di PAT e di urbanistica e nel non voler andare più avanti su questa piccola *querelle* che certo, consigliere Guaiti, ho capito il suo sentimento ma non aiuta a portarlo avanti, io volevo dire alcune cose. E' vero, questa Amministrazione in un anno e mezzo ci porta oggi all'approvazione del PAT, ma io credo, basta vedere i documenti e poi farò un piccolo esempio su questo, che questo sia stato possibile perché, e qui ricordo le carte che bisogna predisporre prima di fare un PAT, perché a suo tempo fu fatto un documento preliminare così come chiedeva la legge che non c'era bisogno di rifare, perché furono fatte tutte le indagini previste dalla legge, la Vas piuttosto che la Vinca, il rapporto sulla mobilità, il rapporto geologico, il rapporto agronomico che certamente sono stati ripresi in mano ma non si è dovuto ripartire da zero. Se non ricordo male poi, oltre alle cose dovute, è stato fatto anche un rapporto sulla popolazione, che credo abbiano permesso di accelerare molto l'operatività per arrivare poi oggi all'approvazione di un PAT. Forse se si chiede all'opposizione di dare più collaborazione, credo che questo si potrebbe fare se si partisse con le cose più vere e concrete, poi dicendo "noi abbiamo cambiato qui perché quello che facevate voi non ci andava assolutamente bene", certamente io questa sera dirò le cose che a me non vanno bene, però

questa è collaborazione, altrimenti si fa un po' fatica a chiedere collaborazione e poi continuare a sentire frasi che lasciano il tempo che trovano dicendo "quelli di prima, mentalità vecchia, per troppi anni erano seduti lì, non sapevano vedere il nuovo che avanza, finalmente arriviamo noi e vediamo il nuovo che avanza".

Detto questo vedo, con tante carte che ho qua, di entrare un momento nel tema ed entrando nel tema faccio una premessa. Io parlerò poco in generale sul PAT, parlerò di più su quello che per me è il vero PAT, sulle aree, sulle convenzioni con i privati ancorché non del tutto definitive che sono previste su alcune aree che sono inserite all'interno del PAT.

Io concordo su una cosa che ha detto Rucco prima, cioè che questo PAT per certi aspetti presenta un disegno futuristico della città che può anche essere bello, interessante, vediamo una progettualità di infrastrutture che vista così dice che avremo una città del futuro dove potremo passare da una parte all'altra di corsa senza creare problemi ai quartieri, ecc. Peccato che, dico io, ma parte dal mio difetto di restare sempre un insegnante di matematica quale sono sempre stata e come sono cresciuta con la mia mentalità, io ho sempre l'abitudine, quando guardo le carte, di pormi la domanda su cosa si può fare o non si può fare, cos'è realistico e cosa non lo è e molto in questo PAT, che può essere anche bello e piacevole, ma dà l'impressione di essere poco realistico perché tra le altre cose manca una cosa fondamentale. Mancava già nei tempi buoni, figuriamoci nei tempi meno buoni, i soldi per fare tutto ciò che nel PAT è previsto.

Allora, quando si parla di disegno della città, al di là del futuribile, io forse avrei anche apprezzato vedere il possibile in un disegno e poi farò un esempio di quello che ritengo un disegno rotto invece della città perché è bello scrivere e dire "faremo", giustamente poi la gente dice anche "voglio vedere cos'avete fatto". Voi spesso in moltissimi vostri interventi venite a dire "cosa avete fatto, dovevate fare, non avete fatto", ecc. Ho l'impressione che vi potrà capitare la stessa cosa. Quindi, l'ho ritenuto soprattutto un PAT per certi versi di difficile attuazione. Alcune cose di carattere generale, certamente diverse da quelle che erano state presentate nel PAT precedentemente, fatto dall'altra maggioranza, ci sono e credo che sia anche atto dovuto e doveroso da parte vostra, arriva una nuova Amministrazione con pensieri, modi di essere diversi, certamente presenta progetti e programmazioni diverse. Tra queste, ne accennava prima il consigliere Borò, i campi nomadi, i piccoli cinque campi nomadi che non è vero, consigliere, che sono spariti, sono spariti nel disegno ma ci sono nei regolamenti attuativi sui quali noi siamo fortemente contrari. Ma devo dire che sono fortemente contrari anche i cittadini che ci hanno risposto quando abbiamo posto questa domanda e al 77,34% ci hanno addirittura detto che dovrebbero essere eliminati tutti. E anche qua è doveroso che faccia una precisazione. L'assessore Lazzari ha detto "cosa fanno questi delle opposizioni, tanto con Internet si può imbrogliare quanto si vuole" e ha dimostrato ai giornalisti, anzi me l'hanno spiegato ieri, io non sono così esperta di informatica, non avrei saputo imbrogliare, ma non ho neanche risposto alle domande, come si può rispondere venti volte la stessa persona. Per carità, noi non abbiamo invitato nessuno ad imbrogliare, ma devo dire che dalle indagini che abbiamo ricavato dopo essere andati nei mercati a chiedere il parere dei cittadini e a far sottoscrivere le loro risposte e quelle di Internet, dove assicuro comunque che la maggior parte del ...

(interruzione)

... tra la gente perché, pur avendo poco tempo, sono stati raccolti più di 500 questionari, devo dire che ha ragione all'assessore Lazzari, alcune piccole differenze le abbiamo trovate, ad esempio pur rappresentando solo un 5% devo dire che sono state maggiori le persone che attraverso Internet che hanno detto che vanno bene cinque campi nomadi rispetto ai cittadini che abbiamo trovato nei quartieri, nelle piazze e nei mercati, però anche qui, invece di andare a cogliere quello che può essere di positivo, e riprendo sempre Guaiti se si vuole collaborazione, ogni volta che l'opposizione si muove, come è nel suo diritto statuito anche dalla costituzione,

si viene sempre presi come i cattivi che chissà quali cose fanno. Abbiamo semplicemente ascoltato i cittadini e ascoltando i cittadini alcune cose ce le hanno dette. Ripeto, sul campo nomadi l'abbiamo già detto ma ci hanno detto anche altre cose che ci hanno interessato parecchio. Ad esempio ci hanno detto una cosa molto importante secondo noi, il 75,09% che non sono assolutamente d'accordo che i bandi interessi diffusi siano stati annullati da questo piano.

Secondo me hanno ragione ai cittadini, hanno ragione, perché prima sentivo qualcuno che diceva che questo non è un PAT di cementificazione. perché arriviamo noi. Forse sarebbe stato meno di cementificazione se avessimo mantenuto il bando degli interessi diffusi e grande onore sarebbe stato per questa Amministrazione se li aveste portati in porto a fronte di un'Amministrazione precedente che si è fatta dare le indicazioni dai cittadini e poi non ha saputo rispondere, e questo è stato un grave errore dell'Amministrazione precedente, alle loro domande. Invece se vado a guardare il PAT in tutte le varie cose, i vari sogni, le varie questioni generali su cui oggi non voglio comunque in parte parlare, mi ritrovo che ritengo che i veri interventi attuativi che poi si potranno fare, quindi quello che per me è il vero PAT, sono le nuove intese che il Comune di Vicenza ha stipulato con i soggetti proprietari di aree. E io vorrei parlare un momento di queste intese perché su queste intese noi abbiamo presentato una richiesta di votazione per parti separate, Presidente, e poi spiegherò perché, ma vorrei cominciare dalla prima.

Se n'è accennato prima: stadio, Vicenza Futura SpA, Comune di Vicenza. Anche qua devo dire che i cittadini nel rispondere, e c'era una logica nella loro risposta, la maggioranza, anche se non stratosferica, ha detto di spostare lo stadio, comunque 55%, non arriviamo al 70 di prima. Ed è giusto, ha una logica che il cittadino abbia risposto così, perché arrivare dove oggi è posto lo stadio, nel momento in cui c'è la partita, è vero che in certi momenti blocchiamo il centro storico e blocchiamo la città. Però devo anche dire che i cittadini poi ci hanno dato una risposta su quale dovrebbe essere l'utilizzo dell'area là dove non dovesse essere spostato lo stadio, e ci hanno dato una risposta che noi riteniamo corretta perché ha una linea logica nel dire che lì dà fastidio e ancora di più darà fastidio perché tra poco ci sarà il tribunale e l'università, quindi anche due strutture pesanti nel senso della presenza di movimento, là dove c'era lo stadio dovrà essere fatto parco o parcheggi al massimo. Io la trovo una risposta corretta e positiva se dobbiamo spostare lo stadio, corretta e positiva perché siamo di fronte ad una delle zone più intasate della città che ha bisogno di respirare, di aria, che non ha bisogno di residenza.

Anche in questo PAT come in molti altri che avevo visto in passato e come anche in quello dell'Amministrazione precedente vedo che si pensa che Vicenza diventerà chissà quale metropoli perché vedo troppa residenza rispetto a quello che secondo me è il fabbisogno, però vorrei ritornare un momento proprio all'area dove si prevede il PAT. È un'area di circa 281.000 metri quadrati, è un'area che attualmente ha una destinazione agricola con una fascia di rispetto stradale. Contenuti dell'accordo che abbiamo letto leggendo le carte, abbiamo visto che Vicenza Futura dovrà costruire per stralci e senza vincoli temporali se non per il primo stralcio di 10.000 posti una struttura di capienza di 20.000 posti di stadio, però l'unico vincolo è sulla prima parte che sono i 10.000 posti.

Vicenza Futura eseguirà a proprie spese anche tutte le opere, e vorrei che qui poneste attenzione, infrastrutturali interne all'area, nonché demolirà l'attuale stadio Menti. Il Comune di Vicenza in cambio cosa fa? Attribuirà all'area un indice territoriale, e credo che dobbiamo porre mente locale dove è Vicenza est e dove si pensa di fare lo stadio, un indice territoriale pari a 0,40 e pari a circa 110.000 mq di superficie utile che è, si legge nella convenzione, al netto delle superfici destinate a stadio e strutture sportive convenzionate, quindi senza considerare stadio e resto. Le destinazioni previste sono direzionale, commerciale, residenziale, ecc., eventualmente anche grandi strutture di vendita.

Io mi domando cosa il Comune di Vicenza intenda sobbarcarsi in questo accordo, la realizzazione di tutte le opere infrastrutturali interne all'area, strade, viadotti, fognature, allacciamenti, nonché l'eventuale bonifica, se ce ne sarà bisogno, dell'ex stadio Menti. Essendo escluso dal computo della superficie utile la superficie delle attività sportive convenzionate, in questo momento io non sono nemmeno sicura se la reale cubatura di intervento si fermerà, quanto sarà oltre 110.000 mq e conseguentemente non sono neanche sicura di che cosa poi avremo dopo.

Una volta inserito questo progetto nel PAT e poi nel piano di interventi, i privati avranno via libera per fare quello che vogliono, questo leggiamo nella convenzione, senza alcun controllo pubblico in quanto non è prevista in questo momento né una convenzione specifica sugli obblighi dei proponenti, né è previsto alcun ulteriore passaggio in Consiglio comunale. Quali obblighi? Ad esempio che prima venga fatto lo stadio e poi vengano fatte le altre strutture. Assessore Lazzari, vedo che lei sorride, come dire, questa stupida che parla, è sempre molto infastidita quando parlano gli altri, parlo dell'opposizione evidentemente, però non è che non sappiamo leggere le carte anche noi, indubbiamente lei è più brava, sappiamo leggere qualche volta anche noi. Non esiste alcun vincolo temporale per la realizzazione dello stadio completo, i famosi 20.000 posti, non solo, per quanto riguarda i 10.000 posti la convenzione prevede 10 anni prorogabili in altri cinque senza comunque il versamento di alcuna cauzione che obblighi i privati alla realizzazione delle infrastrutture degli standard del piano in tempi certi.

Allora, qual è il pensiero che mi sono posta? L'accordo, oltre al fatto che secondo me lascia alcuni dubbi su altri fatti, è un accordo che è totalmente sbilanciato a favore dei privati. Parla una che è sempre stata sufficientemente favorevole allo spostamento dello stadio, ma credo che Marco Zocca si ricordi che già quando lui era assessore avevo posto gli stessi problemi, gli avevo detto "attenzione, prima andiamo a verificare se è giusta l'area di Vicenza Est perché non è che uno stadio si fa dove chiedono i privati, uno stadio si dovrebbe fare là dove si ritiene che urbanisticamente sia più corretto collocarlo. Seconda questione che allora avevo posto anche a Marco Zocca: non è che io dica le cose quando c'è uno piuttosto che l'altro, dico sempre quello che penso. In ogni caso e in ogni momento, era che accordo sì, ma attenzione che lo stadio non diventi una scusa, una piccola scusa per tutta una serie di altre presenze perché, se questo è il tipo di accordo, io consiglierei al Sindaco di fare aggiungere nella convenzione che perlomeno lo stadio poi diventi di proprietà del Comune di Vicenza, cosa che non mi risulta.

Un'altra cosa che non è chiara, secondo me, è per quali motivi la cittadinanza, la collettività, e parla un supertifoso di calcio, si debba sobbarcare oneri notevolissimi per eseguire strade, viadotti, ecc., e conosciamo tutti la problematica di quella zona, per favorire un'iniziativa che, ricordandoci sempre i 110.000 mq di costruzione, dà l'impressione di essere un'iniziativa molto rivolta ai privati, ma mi verrebbe da dire al privato, nel senso che i privati secondo me poi sono tutti cittadini, qui invece sono in numero ridotto e non do una risposta alla cittadinanza tutta.

Credo poi, e su questo invito a fare una verifica, che non so quanto sia legittima la clausola che consente ai privati di scomputare le opere di urbanizzazione anche esterne, perché abbiamo letto questo, e non li ho letti solo io, all'ambito che sono a carico del Comune. Ricordo, inoltre, che la stessa clausola di recesso che è prevista in coda all'accordo, anche questa molto sbilanciata a favore del privato, fa sorgere a me un sospetto che non ci possa essere la volontà da parte dei privati di mettere in atto una grande speculazione edilizia finalizzata alla trasformazione dell'area, sappiamo tutti che quell'area è stata acquistata agricola una vita fa dagli stessi proprietari che oggi fanno questa proposta, poi al momento in cui viene trasformata non accada che vendano l'area e succeda quel che succeda perché intanto possono costruire.

Non parlerò di tutti i piani, ne prendo solamente un altro. Giandomenico Curti, Vicenza, località Bertesina. Anche qui, in questo momento l'area è prevista verde naturale attrezzato ed impianti sportivi. Il proponente cede delle aree al Comune di Vicenza e realizza a proprie spese una piazza ed un parcheggio ricavandone una serie di capacità edificatoria anche mediante crediti edilizi e modifica di destinazione d'uso. Anche qui l'accordo come lo vediamo scritto è un accordo molto vago che non identifica con precisione quali saranno i benefici che ne ricaverà il privato, né quantifica o localizza gli eventuali crediti edilizi.

Via Monte Asolone, ex PIRUEA, destinazione urbanistica attuale, sono campi aperti, verde naturale attrezzato ed una piccolissima parte residenziale che è la parte di completamento. I contenuti dell'accordo prevedono che il privato ceda al Comune un'area di circa 18.500 mq dopo averla sistemata e piantumata. Ne sistema una comunale di 13.700 mq, cede poi un'area di accesso per 2146 mq e realizza 390 mq di alloggi da destinare a edilizia residenziale pubblica oppure li monetizza e versa al Comune 300.000 euro. A compensazione il Comune approva l'edificabilità contenuta nel PIRUEA Monte Asolone, di cui ancora la deliberazione di Giunta del 2005, quindi dell'Amministrazione precedente sulla quale onestamente credo che il consigliere Zocca si ricorda che non mi trovavo molto d'accordo. Già all'epoca, infatti, questo PIRUEA secondo noi o secondo me era apparso anche abbastanza fuori di legittimità perché era in contrasto con l'articolo 3 comma 1 della L.R. 23/29. Attualmente non esiste più questo problema ma quello che aveva lasciato e lascia ancora secondo me un po' perplessa è che questa società Marte, che attualmente vanta diritti edificatori per circa 900 mc, si troverà con l'approvazione del PAT un'edificabilità di 11.500 mc, cioè 13 volte superiore a quella attuale. Intanto noi dall'altra parte abbiamo tolto il Bid, gli interessi diffusi, i cittadini che hanno bisogno di farsi la casetta in più, che hanno bisogno di ampliarsi la casetta, che hanno tante piccole necessità, però qui abbiamo portato avanti una proposta che darà 13 volte il permesso attuale di edificare.

Ultimi due piccoli esempi, so che ne ha già parlato il consigliere Franzina prima, ho sentito tanto parlare di strategia, visione, finalmente vediamo la città. Io devo dire che quando si fa programmazione urbanistica normalmente la si fa unendo e non spezzettando se si vuole avere una visione della città perché a pezzi non si costruisce la città, a pezzi si soddisfano, che possono anche essere legittime, richieste dei privati.

E allora se la visione deve essere strategica sulla città, io non ho trovato visione strategica nel momento in cui noi andiamo a rompere un piano, quello delle Ferrotranvie che è nel centro della città in una delle zone più degradate della città, che si dice che si vuole riqualificare e qui devo anche dire che la gente ad esempio diceva sì a Domenichelli ma vorrebbero metterci anche la polizia comunale. E la gente diceva "bene perché allora quelli ci fanno da controllo". La gente che ci spiegava i motivi delle sue risposte, signor Sindaco, il motivo vero era legato al fatto della polizia comunale.

Comunque, quello che volevo dire era questo, avere da una parte scorporato un'area e da una parte dire "Ivem permettiamo che costruisca tot", hanno capannoni in disuso per 38.042 mc, realizzerà edifici residenziali, direzionali e commerciali separati, abbiamo poi l'area Domenichelli dall'altra parte e abbiamo nel mezzo il vuoto. Io non credo che questo sia modo di fare disegno della città e di fare urbanistica.

Detto questo, signor Sindaco, nei due minuti che mi rimangono spiego il motivo della richiesta di votazione per parti separate facendo una premessa. Leggevo su Il Giornale di Vicenza "presentati tanti emendamenti sul Pat". Mi pare che una quarantina di emendamenti sul PAT siano veramente pochi, per non dire pochissimi. Forse il giornalista, che poi poveretto era in un'assemblea, da quello che abbiamo letto, e quindi ha scritto a posteriori, ha scritto un po' in fretta perché credo che mai PAT abbia visto pochi emendamenti come quello attuale. Io ricordo piani regolatori del passato dove per carità ...



La dimostrazione di 40 emendamenti è la dimostrazione che qui nessuno, su questo oggetto, è qui per fare ostruzionismo perché, al di là del voto, e io preannuncio già che se fossi stata presente avrei votato contro, comunque riteniamo corretto che le cose vadano avanti perché oggi questo strumento urbanistico, che è imposto dalla Regione dal momento in cui dal 2005 non si possono più fare varianti urbanistiche, è strumento assolutamente necessario perché comunque chi deve operare possa operare. Riteniamo però che le nuove intese stipulate, siccome hanno un valore vincolante per l'Amministrazione, non solo quella attuale ma anche per quelle future, e sono nuove intese in aree che sono tra i punti più importanti della città e secondo noi poi alcune tra esse contengono previsioni che si prestano a diverse interpretazioni giuridiche e proprio perché il PAT è quello strumento che disegna il futuro, noi crediamo che sia opportuno, nonché necessario, prendere queste nuove intese singolarmente e votarle singolarmente all'interno del PAT dandone un parere singolo con una votazione singola. Ho visto che avete previsto correttamente parecchi giorni per arrivare all'approvazione di questo strumento urbanistico, stiamo parlando di nuove intese, non credo quindi, avendo già in previsione consigli comunali per mercoledì, giovedì e venerdì, che ci siano problemi di tempi tecnici per poter operare in questo senso perché credo che questo sia doveroso nei riguardi di tutti noi e perché credo sia anche doveroso, visto che parliamo di accordi tra soggetti pubblici e privati, mettere ciascuno di noi e dei consiglieri comunali nell'opportunità di poterli valutare e votare singolarmente, potrebbero cambiare anche una serie di voti che se li dobbiamo votare assieme è sicuramente un voto contrario su tutta l'organizzazione della proposta che avete presentato.

- PRESIDENTE: È scaduto il tempo ma anche il Sindaco nella prima domanda di attualità si è preso un minuto in più ...

(interruzione)

... non si possono trattare fattispecie uguali in maniera diversa altrimenti si creano dei problemi. Prego consigliere Cicero.

- CICERO: Grazie, Presidente, grazie signor Sindaco. Prima mi ero un po' ricreduto perché non c'era, avevo il piacere che ascoltasse ma non perché io sia più importante degli altri, ma vista l'esiguità del Giunta, con tutto il rispetto per l'assessore Lazzari che è la titolare della materia, quando uno ha subito a suo tempo gli impropri di quelli che ti dicevano che non c'è nessuno, io che ne ho viste tante, mi sembra che passano le amministrazioni ma il vice è sempre quello alla fine, c'è sempre solo chi è interessato ...

(interruzione)

... ma oggi è un argomento molto delicato questo della pianificazione, io ho fatto 380 km oggi per essere qui puntuale, Sindaco.

Io parto da una fotografia che manca, manca esattamente una fotografia, quella che, così come nei libri di storia ti raccontano cosa è successo perché uno dovrebbe in teoria farne poi tesoro.

Cos'è successo per esempio del vecchio PRG. Cos'è successo esattamente dalle volontà di allora, quindi dalle prospettive, dagli intenti di allora, cos'è successo poi nella realtà in tutti questi anni da quelli che erano gli indirizzi, le previsioni, ecc.? Poi ve lo dico dopo cos'è successo.

Comincio a parlare di qualche tema, intanto mi rammarica personalmente il fatto che non ci sia pubblico perché non è mica una bella spia. Se il pubblico deve venire qui solo per

protestare quando tocca qualche argomento perché viene più o meno pompato, il pubblico deve sapere quanto è importante la legge di pianificazione del territorio per i prossimi quindici anni o quello che sarà, quindi questo mi preoccupa un po'. Quando ero presidente degli asili nido e del comitato di gestione, i genitori venivano solo quando si parlava di rette, poi facevamo delle bellissime cose sulle diete, su cosa mangiavano i bambini a mezzogiorno per farli poi mangiare la sera, quindi le controdiete per dire "a casa questa sera dategli la pastasciutta perché oggi già mangiato carne". Non veniva nessuno, venivano solo quando si parlava di soldi.

Ora, non mi tornano i conti, insomma, dopo tutta questa divulgazione che in teoria c'è stata, più o meno spazi aperti e non aperti, questo che è il luogo deputato a decidere, e quindi anche a far ascoltare qualche voce, non c'è un cartello che indichi l'assenso o il dissenso. Questa è una considerazione che faccio io perché ne ho visti tanti di cartelli nel passato.

Parto con alcune considerazioni che sono fatte all'interno di un pacchetto, un grande pacchetto che è da prendere o lasciare e quindi bisogna analizzarlo. Ci sono delle cose sicuramente positive, peraltro derivano anche da mie idee e quindi mi trova soddisfatto nel vedere che il lavoro proposto e presentato nel passato venga riattivato. Mi fa piacere anche che siano state recepite quelle due norme, ancorché in versione generale così come è corretto che sia nel PAT, relativamente agli incroci e ai distributori perché io sono un assertore degli spazi della mobilità. La mobilità è sempre stata ignorata per troppo tempo, per troppo tempo in questa città della mobilità non è importato niente a nessuno. Poi qualcuno è arrivato e ha cercato con quel poco che aveva di migliorarla perché poi bisogna migliorare, quando non si pianifica poi bisogna correre ai ripari. Nella pianificazione mi trova un po' perplesso il fatto di vedere infrastrutture non delineate, mi preoccupa questo fatto perché il fatto che la tangenziale nord non abbia il suo corridoio dove comunque qualcuno si metta in onda e capisca che di là passa la strada, doveva essere scritto perché quello, e c'era stato un bell'anno e mezzo per deciderlo, anche perché qualcosa di deciso e di tracciato sicuro c'era, bastava solo lavorarci. Concordo sul fatto che qualcuno abbia depistato, depistato è la parola giusta perché della tangenziale nord se n'era parlato da tempo, io sono il papà della tangenziale nord, su questo non si discute, poi è chiaro che qualcuno l'ha spostata a destra e a manca ma l'idea di congiungere l'est con l'ovest non c'è in nessun PRG, c'era la grande "U", non c'era la "O", la chiusura a nord. Questo è stato il grande vizio di questa città che si è sviluppata sul solo asse est-ovest basso e non ha fatto, o perlomeno ha fatto una piccola alternativa che è al di là del monte, e sappiamo tutti i problemi del monte, e non faceva quella a nord. Su questo non temo smentite di sorta perché io grazie a Dio quando facevo qualcosa lo pubblicavo ed è pubblicato su Internet - o era pubblicato su Internet -, quindi tutti sapevano cosa si andava a fare e cosa si sarebbe voluto fare. Quindi della tangenziale nord ho apprezzato un certo ripensamento o una rivisitazione di quella che poteva essere un'idea che altrimenti era sbagliata, ho visto che c'è un'iniziativa che dice "forse abbiamo ancora le idee poco chiare", però c'è stato tanto tempo per discutere di questo e non lo si è fatto. Parlo quindi di un'infrastruttura importante che deve essere ergonomica a questa città, così come lo deve essere anche, parlando sempre in tema di mobilità, l'infrastruttura della stazione che vorrei ricordare all'assessore che la stazione è stata rivisitata sotto l'aspetto funzionale perché adesso ci sono spazi più o meno ricavati. Adesso ci vuole la rivisitazione sotto l'aspetto invece infrastrutturale della sua capacità di accogliere e di distribuire persone perché la stazione deve essere un polo attrattore e anche distributore, cioè sia in andata che ritorno deve essere un polo assolutamente performante, ridondante perché sono cose che durano anni e anni. Quando qualcuno pensa ad una strada deve calcolare che pensata oggi deve durare cinquant'anni, deve durare settant'anni almeno perché se non è ridondante oggi e se è appena sufficiente oggi sarà assolutamente insufficiente domani ed è quello che è successo regolarmente in questa città.

Quindi, il problema di un'infrastrutturazione importante questa città ce l'ha. Ho visto che è stato accolto anche il sistema mediano della viabilità, l'ombelico di Vicenza, quello che passa

per la pancia per intenderci che è corretto, Sindaco, perché quella è la variante alla statale 11 perché l'ex statale 11 passava esattamente qui, incorso Palladio. Quindi, corso Palladio è la mediana, è l'asse centrale, bisognava rifarlo perché le due tangenziali che faremo, quella che abbiamo già a sud e la nord, a seconda comunque di dove la posizioneremo, risultano sempre distanti per poter fare alcune operazioni da e per, quindi quella ci vuole come il pane. Tuttavia c'è un piccolo peccato perché è stata tradotta ma come ogni traduzione gli sfugge qualche particolare. C'è un particolare, che poi collego subito all'argomento dopo, il fatto che non sia collegato viale Milano, cosa che nel progetto originario invece c'era perché se quella strada mi deve drenare tutto l'asse est-ovest mi deve però poter raccogliere ciò che viene da nord, cioè da Viale Mazzini, nel progetto originario c'era, cosa che invece è sparita in questo progetto perché è stata portata al di là della ferrovia con il parcheggio al di là della ferrovia, il che vuol dire che mi preoccupa molto il progetto del Comune fatto alla Domenichelli perché se nell'area Domenichelli ci fosse stata la bretella che avevo disegnato, certamente sì perché collegavo anche quell'area che diventerà importante perché ci faccio tutto il polo del Comune, quindi avevo uno sbocco sull'asse est-ovest e quindi raccordavo tutto. Oggi non c'è quel disegno, però ci vado a mettere cosa non era prevista, cioè il Comune, un polo attrattore di auto perché una volta per tutte, siate obiettivi, smettiamola di dire che il trasporto pubblico risolverà tutti i problemi perché il trasporto pubblico fa andare a casa la gente, ma non andare a casa che li riporta a casa o li riporta al lavoro, fa andare a casa la gente che produce auto. Perché questa nazione, questo mondo, cara Bottene, vai da dirglielo a quelli di Termini Imerese se chiudono lo stabilimento, e a me risulta che facciano auto, vai a dire a Pomigliano d'Arco cosa succederà quando Marchionne chiuderà i rubinetti e anche a Pomigliano d'Arco tutta la gente rimarrà in mezzo alla strada, vai a dire ad Obama, visto che ci siete andati, perché ha messo i soldi nella Chrysler, vai a dire al governo perché mette i soldi negli incentivi per le auto perché se non si vendono auto e ricordatevi che il Pil che è risalito non è risalito perché si sono venduti gli autobus, è risalito perché si sono vendute le auto e la gente è tornata a lavorare. Con questo non voglio dire che bisogna fare solo auto, io dico state attenti a dire che si penalizzano le auto in favore del trasporto pubblico, dovranno coesistere entrambi e questo era solo per dire che un polo attrattore come il Comune posto in via Torino se non è collegato con la nuova viabilità da dove arrivo se ci voglio andare in macchina? Da viale San Felice, il solito benedetto viale San Felice con la sommatoria di coloro che arrivano da viale Mazzini e si troveranno alla solita rotonda di viale Milano. Fatta questa considerazione, quell'insediamento può andar bene a patto che venga collegato anche sotto forma di viabilità perché poi tanti discorsi erano stati fatti sulla mobilità pubblica e si era anche inteso che parte delle Feretrotranvie non convogliassero dentro a viale Milano, ma c'era da fermarsi a monte e poi avere le navette che andassero avanti e indietro e portassero tutti i vari flussi che arrivavano da ovest che sono notevoli. Perché far arrivare 50 pullman che magari sono tutti a metà da Ponte Alto in poi? Li faccio arrivare lì, oltretutto avrei delle enormi risorse perché quelli girati in un altro paese vanno a fare un altro servizio invece di venire a perdere tempo fino in stazione.

Questo è un punto, Sindaco, bisogna assolutamente che chiariate perché la concezione di averlo messo vicino al teatro, per avere degli spazi anche comuni da scambiarsi, tipo i parcheggi visto che il teatro normalmente lavora di sera e il Comune lavora di mattina, quindi avere dei parcheggi che potevano essere al servizio di ambedue. Io l'ho scritto perché quello che dico è sempre scritto nel programma elettorale, noi l'abbiamo detto in campagna elettorale, il Comune stava bene fatto lì, era terra del Comune, dietro il teatro ci stavano bene tutti gli uffici radunati, escluso questo palazzo perché ovviamente questo è sede storica e sarebbe comunque rimasto. Anche lì con il dare e avere dei privati perché con l'appalto-concorso si diceva a chiunque, pubblicandolo, "io ho bisogno di 8 mc di Comune, chi me lo fa ha in cambio palazzo a, palazzo b, palazzo c, con eventuali possibili destinazioni", decise da questo

Consiglio, “e possibilità di realizzare A piuttosto che B”. Questo era lo schema che io vedevo e questo schema doveva funzionare anche con lo stadio.

Dello stadio sono preoccupato, è una deformazione professionale nel senso di quello che mi sono sempre occupato, cioè della mobilità perché eventi presso lo stadio in una zona carica, domani satura, io non ce lo vedo come la ciliegina sulla torta perché è una localizzazione delicata che ha già dei pesi notevoli da portare. Poi se ci sono accordi che vanno oltre, Sindaco, io questo non lo so, però se dovessi parlare per effetto della mobilità di dove collocare un'infrastruttura che deve servire, si è parlato di arena degli eventi e non di stadio, quindi con la possibilità di essere usato più volte. E' giusto perché non deve essere usato solo per una partita ogni 15 giorni oppure per qualche partita infrasettimanale, uno stadio, in un contenitore così grande deve esserci dentro di tutto e mi aspetto tanti eventi, non solo la domenica ma anche infrasettimanali, e quindi mi aspetto collapsi della mobilità settimanali. Dove doveva andare lo stadio? Un'ipotesi la posso avere nella testa perché non è che non ci abbia pensato, per me la parte di Vicenza che possa accogliere uno stadio è la parte nord-est vicino alla ferrovia Vicenza-Schio perché se parliamo sempre tanto di mobilità pubblica l'unica vera metropolitana che abbiamo già esistente è la Vicenza-Schio. Noi abbiamo già la metropolitana esistente, quindi un contenitore importante che attiri personaggi lo vedo bene lì, perché a due passi ho anche il casello di Vicenza nord, da cui posso andare in tutto il mondo perché da Vicenza nord poi vado in A4. Quindi, il collocare lo stadio in quella posizione decentrata ma assolutamente già servita da infrastrutture importanti che non si possono realizzare facilmente dalle altre parti. Ci sono cozzato anch'io contro, a parte che non sono particolarmente favorevole alle metropolitane in una città così piccola perché non si ripagherebbero mai, i numeri non lo possono giustificare, da noi possono esistere i filobus di cui io sono assolutamente favorevole, addirittura per mia attività professionale sto proprio disegnando un mezzo che vada bene nelle città perché sono convinto che è il mezzo che si deve adattare al territorio e non viceversa. Con i tram su rotaia e tutto ciò che è elettrificato per aria è la città che si adatta al mezzo, invece per me è il mezzo che deve essere flessibile e che sia esportabile in tutti i modelli di città come la nostra.

Quindi, queste sono delle condizioni che io vedo preoccupanti di localizzazione. Poi è anche vero, parlando con un tecnico gli ho fatto una domanda chiedendogli "ma se cade un aereo o una bomba e fra un cratere ed è tutto radioattivo, non facciamo niente?". Sono ipotesi per farvi capire qual è lo strumento per cambiare perché non è che fatto questo per 15 anni resta così. No, se domani il Sindaco si stanca e se ne va a casa e viene un'altra Amministrazione, gli girano un po' le scatole e dice “il PAT appena approvato non mi piace”, ne istruisce uno in sei mesi perché sono bravissimi, ancora più bravi di tutti noi, ecc., lo fa in regione e cambia. Non è che quello che è qui è morto così.

Quindi, vi rispondo a cosa è successo nella domandina che ho fatto all'inizio, quale fotografia manca? Manca cosa è successo dal PRG quando fu fatto ad oggi, cioè mancano tutte le varianti che sono state fatte. Quante varianti al PRG sono state fatte dal 1979? Una marea, il che vuol dire, qui c'è il Sindaco per cui non posso esprimermi oltre perché lui non so se era già consigliere ...

(interruzione)

... nell'80, quindi credo che se la sia cavata per il rotto della cuffia, ma ho l'altra pronta, Sindaco. Cos'è successo? È successo praticamente che da quel piano pensato in un certo modo, e siamo ancora alla vecchia strategia del PRG, si sono fatte “n” varianti perché evidentemente non si era azzeccata la strada giusta, cioè le esigenze della città sono cambiate perché in tanti anni cambiano, perché è un processo troppo lungo quello della pianificazione. Bello da fare, bello da vivere perché quando mi hanno accollato l'alta velocità mi sono anche divertito,

mentre qualcuno prima non la voleva neanche toccare e la demandava. Io mi sono divertito perché era un problema da risolvere e da buon tecnico ogni problema da risolvere è uno stimolo a farlo perché se ci riesci ti senti anche meglio, se non ci riesci ti affliggi un po'. Io credo di esserci riuscito sull'alta velocità.

Questo è un altro tema, quindi attenzione a cosa stiamo votando adesso perché in realtà quello che votiamo non è mica detto che sarà la Bibbia perché molto probabilmente, come nei Vangeli, ci sono anche i Vangeli apocriefi, quelli che dicono tutto ma di quelli non si parla, bisogna dire altre cose perché là magari ci sono delle cose che non funzionano.

Che cos'è la crescita di una città? È stato detto prima, lo diceva anche il collega Pigato, la città deve crescere e guai a prendersi indietro perché se gli altri crescono tu ti abbassi di livello. È un po' come l'aumento di capitale delle società, cioè se uno aumenta il capitale della società e gli altri non ci stanno, le proprie quote diminuiscono, quindi se prima uno valeva 10, dopo, se l'altro ci mette tanti soldi, diventa uno o due e quindi cala. Noi non dobbiamo fare questo perché per troppi anni siamo stati subalterni a Padova, a Verona, questa città è sempre stata succursale di qualcuno.

E vengo ad un tema che ho a cuore perché nonostante tutto, andate a guardarvi gli atti, il sistema infrastrutturale che dicevo prima, per esempio quello della mobilità sostenibile delle piste ciclabili, è stato votato da questo Consiglio comunale all'unanimità nel 2001 quando si è approvato il piano generale delle piste ciclabili. Non c'è niente da inventarsi, c'è già un piano approvato da tutto il Consiglio comunale, maggioranza e opposizione. Quel piano va realizzato a stralci ma se si ha il disegno generale basta solo realizzarlo. Non mi risulta, signor Sindaco, che in questo anno e mezzo sia stato realizzato un metro lineare di pista ciclabile purtroppo.

Nel 1999 quando siamo diventati consiglieri abbiamo ereditato il Put che era il piano urbano del traffico, ereditato e non votato dall'Amministrazione precedente che era costato qualcosa come 995 milioni di allora. Sapete perché sono molto prudente quando vedo queste pianificazioni? Quel Put prevedeva per esempio la chiusura di viale Roma. Sarà stato sicuramente avveniristico, ma sono passati almeno dieci anni e ancora si farà fatica a chiudere viale Roma se non ci saranno le alternative, quando ci saranno le alternative sarà possibile farlo. Allora io vorrei sapere chi ha pianificato e come si poteva permettere di assurgere a dogma il fatto che viale Roma poteva essere chiuso. Impossibile. Qualcuno ha parlato di libro dei sogni. È vero che ogni tanto bisogna anche sognare perché le infrastrutture vanno pensate, però attenzione che fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, una volta può essere l'Adriatico e un'altra l'oceano Atlantico, quindi lascio a voi le logiche conclusioni.

Per dirvi come cambiano i tempi, il Sindaco Achille Variati, quando era sindaco, autorizzò una certa quantità di edificazione alle Montagnole, area di via Riello, facendo una cosa ragionevole e dicendo in cambio di questo ti do una certa potenzialità, che andava bene come concetto. Cosa sta succedendo adesso? Il Sindaco Variati, succeduto a se stesso, Montagnole sparite con la riserva di spazi dietro il teatro, terreno comunale, quindi dare e avere. Quindi, vedete quante cose cambiano in quindici anni. Ecco dov'è la differenza, pianificare è difficile perché vorrebbe dire avere la bacchetta magica o la sfera di cristallo e andare a vedere cosa succederà veramente perché poi le cose si ingarbugliano. Quindi, quello che mi domando è: abbiamo fatto questa comparazione fra quello che avevamo previsto o avevano previsto i nostri predecessori e quello che è realmente successo, quello che stiamo prevedendo noi e quello che succederà veramente? Io ho paura che questa fotografia, questa visione non ci sia del tutto.

Ovviamente mi concedo qualche minuto sull'aeroporto perché ho sentito parlare di capoluogo, c'è addirittura una lista civica che si chiama Vincenza Capoluogo, però ci manca una delle infrastrutture più importanti che un capoluogo ha, cioè l'aeroporto. Vincenza capoluogo la facciamo solo con le piste ciclabili? No, Parma, una delle città portate in palmo di mano proprio per le piste ciclabili sta facendo un mazzo così a tutti con l'aeroporto, lo stanno sviluppando, lo vogliono sempre più potente, ecc. Forse là, bontà loro, non hanno l'ex assessore

Cicero, lì avevano l'ex ministro Lunardi e allora magari hanno avuto più forza del sottoscritto nel proteggere quell'aeroporto, però a Viterbo non c'è il ministro Lunardi, non c'è Cicero, non c'è nessuno, e vogliono l'aeroporto. Viterbo non ce l'ha e lo vuole, noi ce l'avevamo e lo lasciamo scassare, anzi qualcuno dice non si deve fare più. Questo è orrore.

Quindi, signor Sindaco, il fatto che sia stato scritto quell'asterisco, più che l'asterisco doveva metterci un jolly perché quell'area vale per tutto, uno se la può giocare per tante cose. No, c'è un vincolo aeroportuale, chi doveva farlo presente lo ha fatto presente, senza nulla togliere alle velleità di nessuno perché se chi di competenza dice che non gli interessa più niente del vincolo aeroportuale, siano essi militari o siano essi civili, anche Cicero alzerà le mani, cosa volete che vi dica, ma siccome ancora non è così, per favore parliamo sempre di aeroporto e non guardiamo cos'è successo nel passato perché se dovessimo fare come hanno fatto tanti che guardano al passato perché ci sono stati dei problemi di società, ecc., all'Alitalia avrebbero già dovuto bruciare tutti gli aerei e neanche più fatti volare. Dovrebbero aver fatto così con Malpensa, pensate a Malpensa, super difeso da qualcuno che ha detto che non si deve toccare Malpensa, Malpensa bisognerebbe bruciarla perché in proporzione ha fatto dei buchi enormi, e a Milano un altro aeroporto ce l'hanno, c'è Linate e hanno anche Bresso che è un altro aeroporto più piccolo. Quindi, sull'aeroporto non voglio spendere più di tanto, dico solo che si lasci fare a chi deve fare, dopodiché se ciò non avverrà se ne traggano tutte le conclusioni del caso ma si lasci operare chi sa fare. Se non lo sa fare si chiuda, me la metterò via anch'io, non c'è nessun problema, però non si tenti in questo momento di buttare via un'infrastruttura che altre città si taglierebbero le mani per averla, questo non l'accetto.

Quindi, mi ha indorato la pillola perché ero molto agitato a non aver visto più quel rettilineo sopra l'area aeroportuale, mi ha indorato la pillola perché ha un bravissimo assessore sotto questo profilo perché mi ha convinto che comunque con l'asterisco non abbiamo buttato via niente. Siccome in una settimana ne ho visti due di PAT e la prima cosa che ho fatto ho preso la Tavola 4 prima e la Tavola 4 dopo e sono andato a guardarmi le differenze. Secondo lei da dove sono partito a guardare la Tavola 4? Sono partito da là e quindi ho visto quello che non volevo vedere. Ho le mie deviazioni certamente, su questo non ci sono dubbi, però sono come i voli pindarici perché io amo volare e quindi volo molto alto. Siccome poi avremo modo di riparlare nelle dichiarazioni di voto che ci saranno per quanto riguarda gli emendamenti, approfondiremo qualche altro tema. Credo di essere stato abbastanza chiaro su quello che può essere o può non essere un PAT.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Cicero. Altri interventi? Nessuno. Chiudo la seduta, ci troviamo mercoledì alle 16:00 per la continuazione del dibattito. Buona serata.

La seduta è tolta.

IL PRESIDENTE

Poletto

IL PRESIDENTE

Zocca

IL SEGRETARIO GENERALE

Vetrano